4
2014

NUOVA Armonia

Rai Senior Associazione Nazionale Seniores Rai dal 1953.
www.raisenior.it
Periodico bimestrale anno XXIX
Settembre, Ottobre

LA RAI É SEMPRE LA RAI

LA RADIO CAMBIA PELLE
diventa tv su RAI 2
pag. 8

convegno ADRAI
in vista della
Riforma
CENTO PAROLE
E 100 MESTIERI
pag. 7

tv60 anni
GIANNI BISIACH
ritratto di Gianpiero Gamaleri
pag. 4

Poste Italiane SPA Sped. in abb. postale DL353/2003 (conv. in L 27/02/2004 N°46) Art. 1 comma 1 DCB ROMA

4 2014 nuova Armonia

LA RAI È SEMPRE LA RAI

Antonio Calajo
Umberto Casella

Ci risiamo. Ogni volta che un personaggio della Rai lascia il servizio pubblico radiotelevisivo l'opinione pubblica si divide e discute animatamente. Come senior Rai abbiamo affrontato l'argomento qualche anno fa, in occasione dell'abbandono del direttore di Raitre, il giornalista Paolo Ruffini. La nostra opinione è sempre la stessa, costante: è la rai che crea il personaggio e non viceversa. Dopo Giovanni Floris, la Rai ha tutte le capacità di sostituirlo con un altro giornalista bravo, di esperienza consolidata, che si farà amare immediatamente dal pubblico. Quindi niente paura: l'uscita di Giovanni Floris dalla Rai per andare all'emittenza commerciale non indebolisce il servizio pubblico, per certi versi lo rafforza, anche se appare paradossale; perché spinge RaiTre a rinnovarsi, a sperimentare un altro modo di attualizzare il dibattito politico magari avvicinando altro pubblico, un pubblico stanco, lontano e disamorato della politica. Rinnovarsi fa sempre bene.
Ballarò era ormai una trasmissione "datata", un talk dove la solita compagnia di politici, si esibiva portandosi appresso la propria clacque. Soliti personaggi del mondo politico-parlamentare, ripetitivi nei loro ragionamenti e non capaci di entusiasmare ancora il pubblico. Ore di chiacchiere inconcludenti e di sollevamento della polvere. Diciamo pure: era meglio la vecchia tribuna politica di Jader Jacobelli. Che un conduttore di un programma infiacchito reclami più spazio e compensi milionari sarebbe stato uno schiaffo ai cittadini.
La direzione della Rai ha fatto bene a non cedere alle pretese del giornalista diventato divo, il contenimento dei costi deve valere e deve essere applicato a trecentosessanta gradi. Floris ha pieno diritto di formulare nuove proposte e nuovi ingaggi, ma la Rai ha parimenti diritto di prendere decisioni che potrebbero risultare impopolari.
Il passaggio di Floris non produrrà una flessione degli ascolti in Rai e un aumento nell'emittente LA7, lo abbiamo verificato in altre simili circostanze. La Rai è sempre la Rai, è diffusa capillarmente in tutto il territorio italiano e all'estero, ha un pubblico affezionato da novanta anni, ha una forza produttiva e di diffusione che non ha paragoni con l'emittenza commerciale, soprattutto con LA7 in posizione marginale nel vasto e articolato panorama.
E poi un'altra considerazione di base. Il prodotto televisivo e radiofonico è un mix di idee e di risorse professionali che lavorano in équipe, il successo non è mai il frutto di una persona, seppur VIP. E questo lo sa anche Floris, numerose volte diceva in trasmissione che il successo di Ballarò era il frutto e il risultato di centinaia di professionisti che operavano in squadra, all'interno dello studio e all'esterno per i reportage e le interviste. In una sola parola: i prodotti della Rai sono di alta qualità, l'obiettivo primario è dare al pubblico "il meglio"; l'emittenza commerciale ha come obiettivo il market dei consumatori, il profitto, la pubblicità, unica risorsa economica di sostentamento dell'azienda. Il target della Rai – lo sappiamo tutti – è il cittadino, il cittadino come è identificato dalla nostra Carta costituzionale, per la difesa del suo primario diritto all'informazione con la i maiuscola. Questa è la differenza tra servizio pubblico ed emittenza commerciale, è questo modo di produrre della Rai – la ricerca della qualità – è capace di creare il personaggio, il divo televisivo.
Altra considerazione, non meno importante. Una riflessione di carattere specifico: LA7 con tutti questi "cavalli di razza" dell'informazione cosa vuole rappresentare nel panorama globale? Come vuole classificarsi? Intende rafforzare la sua vocazione di tv informativa a scapito della tv generalista? Il mercato attende questo? Ai posteri l'ardua risposta.
La nostra convinzione è che a Floris succederà un altro autore-conduttore non meno bravo, non meno professionista, simpatico e di grande attrazione dell'opinione pubblica, come è sempre stato e come è tradizione Rai.
Ripetiamo: la Rai è sempre la Rai; è la Rai che crea il personaggio e non viceversa.
La nostra riflessione, però, non termina qui; non possiamo chiudere gli occhi e non ascoltare il dibattito in corso sulla riforma della governante Rai e il rinnovo della Concessione con lo Stato.
I senior Rai seguono con grande interesse tutte le opinioni, noi abbiamo alta capacità di analisi per l'esperienza acquisita sullo specifico campo e quindi intendiamo essere i protagonisti delle ipotesi di profondo cambiamento. Diciamo subito che siamo favorevoli ad interrompere per sempre il legame tra l'azienda e la politica, precisamente dai partiti e dai gruppi industriali che da tanti anni tentano di togliere alla Rai la concessione di servizio pubblico. Per questo motivo i tentativi di razionalizzazione delle testate giornalistiche ci appaiono salutari; dal 1975 ad oggi la società italiana è profondamente cambiata, la composizione parlamentare e la rappresentanza dei cittadini è profondamente cambiata, le divisioni ideologiche degli anni settanta e ottanta sono sparite. Il modello tripartito che ha guidato per anni i provvedimenti di organizzazione editoriale e produttiva della Rai è oramai superato, oggi la priorità è la netta separazione della nostra azienda dalle pratiche spartitore del Palazzo.
Il momento politico e sociale che stiamo vivendo è certamente favorevole all'auspicato cambiamento, a quel modello che abbiamo identificato "Banca d'Italia". La nuova legge di riforma dovrà ridare slancio alla Rai, come grande azienda di informazione, spettacolo, cultura e intrattenimento e leader nel panorama europeo e della comunicazione globale.

Massimo Giannini
nuovo conduttore di *Ballarò*

DIAMO AI LIBRI UNA SECONDA CHANCE

Già dirigente Rai. Docente di Editoria presso la "Sapienza" di Roma. Direttore della rivista "Leggere:tutti".

Giuseppe Marchetti Tricamo

Che cosa fare dei libri che ci siamo portati in vacanza nell'estate appena trascorsa? Cosa farne dopo averli letti?

Alcuni li teniamo a portata di mano per rileggere quel periodo che abbiamo sottolineato corredandolo di annotazioni sul margine, di osservazioni, giudizi, riferimenti ad altre opere, o per rileggerli interamente quando il ricordo del loro contenuto sarà diventato labile. In qualcuno scopriremo, abbandonato tra le sue pagine, il vecchio scontrino di un bar (che spiega quella macchia di caffè sulla copertina), il biglietto di un treno che abbiamo condiviso con passeggeri rispettosi della nostra voglia di leggere, il ticket di un aliscafo che ci portava nell'isola della vacanza, il talloncino di una mostra, una cartolina ormai rara… che ci hanno fatto da segnalibro. Tra quelle pagine ritroviamo momenti della nostra vita così che la nostra biblioteca diventa una sorta di autobiografia. Questi libri, non li cederemo mai e neppure li presteremo perché siamo legati da una reciproca appartenenza, sono la parte più segreta e intima di noi. Sono le nostre estati, i nostri inverni, le nostre primavere, i nostri autunni: sono la nostra stessa esistenza.

A me piace, soprattutto all'inizio dell'autunno, quando devo trovare spazio nella libreria ai libri letti in estate, ripescare nelle pagine ingiallite i souvenir di ricordi invecchiati.

Ed ecco, a richiamare la mia attenzione, le sottolineature decise in *Viaggi e altri viaggi* di Antonio Tabucchi (Feltrinelli, 2010), nelle pagine che descrivono Lisbona e la "Brasileira do Chiado", uno dei più celebri e tradizionali caffè della città vecchia. Si va lì per ordinare una tazzina di caffè nero forte, simile al nostro espresso, e soprattutto per incontrare l'effigie di Fernando Pessoa. Sta seduto su una seggiola con una gamba sull'altra, a mettere in pratica alcuni suoi versi: *Siediti al sole. Abdica a te stesso.*

Uno scontrino del caffè "Les deux magots" salta fuori da *Il flâneur* di Edmund White (Guanda, 2005). Annotati sul foglietto *croques e pommes sautées* e un bicchiere di *Bordeaux* gustati nella luce di place Saint-Germain-des-Prés. Cosciente di trovarmi in un luogo importante nella vita culturale di Parigi, me ne sto seduto a un tavolo di vimini cercando con lo sguardo Jean-Paul (Sartre) e Simone (de Beauvoir) ed Ernest (Hemingway) e Pablo (Picasso). *Sono andato al mercato degli uccelli…* mi sembra di sentire Jacques (Prévert) mentre *les moineaux* tengono pulito dalle briciole il marciapiede intorno. Ma Jean-Paul e gli altri non si offrono al mio sguardo, amano la notte, che li avvolge ma che non è oblio. Non riesco a dirglielo, tuttavia già lo sanno, che con le loro opere hanno accompagnato la mia gioventù.

Il tagliando di una carta d'imbarco Roma Fiumicino-New York Aiport Kennedy segna le pagine di *New York è una finestra senza tende* di Paolo Cognetti (Laterza, 2010). Conoscevo New York senza esserci mai stato prima. L'avevo immaginata glamour leggendo Truman Capote (*Colazione da Tiffany*, Garzanti), paranoica e improbabile con Jonathan Lethem (*Cronic City*, Il Saggiatore), psicologico-esistenziale con Paul Auster (*Trilogia di New York*, Einaudi). Andavo, con quel volo, a verificare quale di questi scrittori l'avesse veramente capita. Forse nessuno o forse tutti: perché NY è tante città insieme.

La lunga vita di Marianna Ucrìa di Dacia Maraini (Rizzoli, 1990) mi restituisce la ricevuta di un taxi che mi ha portato alla piazza del Liotro. Mi sarei fermato a Catania per meno di un'ora e quell'angolo condensava quanto, anche se solo per un frammento di tempo, volevo rivedere della città. Erano le ore più calde di un giorno di fine agosto particolarmente afoso. I catanesi erano al mare e sulla piazza c'eravamo soltanto io e un piccione: io stregato dal gusto della mia granita di mandorle, lui attratto dalla mia *brioche col tuppo*. Davanti l'antico elefante scolpito nella lava dell'Etna e dietro il duomo di Ruggero il Normanno, la fontana con l'acqua sotterranea del fiume Amenano e intorno piazze e strade barocche tutte lastricate in pietra lavica.

In *Oceano mare* di Alessandro Barrico (Rizzoli, 1993) trovo qualche granello di sabbia. "Sabbia a perdita d'occhio, tra le ultime colline e il mare - il mare - nell'aria fredda di un pomeriggio quasi passato, e benedetto dal vento che sempre soffia da nord". Questo incipit mi fa precipitare nel dubbio. Sarò stato io a custodire quei granelli di rena oppure è stato il maestrale che andando via da Liscia di Vacca, lasciando un mare immobile nel color smeraldo, ha disperso nell'aria tracce di quella baia di sabbia bianca, che - nascosta tra le rocce di granito e i cespugli di ginepro, lentisco, mirto e rosmarino - guarda da lontano l'isola di Garibaldi?

Potrei continuare ancora. Sfilo un ultimo volume, soltanto uno (Mario Rigoni Stern, *Le stagioni*, Einaudi, 2008) e vi trovo il "memo" della camera 513 del Parkhotel Laurin di Bolzano da dove il mio sguardo, vagando oltre i tetti di piazza Walther, fu catturato da una montagna innevata che da bianca si colorava di rosa. Che magia sarà? Avrei voluto chiederlo alla "Fanciulla" di Carry Hauser che in quella stanza soggiorna da decenni (1922). Ma mi scrutava muta, assorta e magica lei stessa, mentre era illuminata da un raggio di sole invernale. Scoprii che quella montagna (Rosengarten) è legata a una delle leggende più suggestive, a Laurino, il re dei nani che aveva il suo regno sulle montagne delle Dolomiti, e al suo amore per la bellissima Similde.

E gli altri libri? Lasceremo svolgere anche a loro il ruolo di reliquiari, li lasceremo sommergere dalla polvere? No, non dobbiamo farci sopraffare dall'egoismo, dalla gelosia del possesso. Possiamo invece, donandoli, coinvolgere un amico o anche uno sconosciuto nel piacere della lettura, aiutarlo a pensare, a riflettere, a superare le diffidenze, a favorire il dialogo tra culture diverse. Un libro, lo sappiamo, può cambiare una persona e la conoscenza può contribuire a costruire un mondo migliore.

Non so quanto sia ancora praticato il *bookcrossing*, arrivato - in un tempo ormai lontano - dagli Usa, dove è stato ideato da Ron Allen Horbake, un giovane del Kansas, e rilanciato in Italia da *Fahrenheit*, la trasmissione di Radio3Rai.

Se potessero parlare, i libri ci chiederebbero di essere tirati fuori dalle mensole per essere rimessi in circolazione. Certo, ci sono quelli che fanno arredamento: scelti per colore anziché per autore o per contenuto, dovranno rassegnarsi perché non potranno mai essere liberati. Ma il caso non riguarda di sicuro noi. Ai lettori segnaliamo che esistono siti dove si possono scambiare i libri usati: è come un baratto, si registrano i libri che si vogliono dar via e quelli che si desiderano in cambio. Tutto è gratis. L'unico costo è l'affrancatura, che, per inciso, a mio parere andrebbe abolita quando la spedizione è fatta da privati a biblioteche, a enti e associazioni culturali, a ospedali, a centri, a carceri.

Utilizziamo i nostri libri per dimostrare solidarietà. La lettura consola. Il libro aiuta a capire. Non teniamo, quindi, prigionieri in "confortevoli" scaffali i libri già letti, perché ogni libro vive nelle mani di un nuovo lettore.

GIANNI BISIACH

UNA PERSONALITÀ DAI MILLE INTERESSI

UNA VITA DEDICATA AL SERVIZIO DEL PUBBLICO

Gianpiero Gamaleri

Ordinario di Sociologia della comunicazione all'Università Telematica UniNettuno
Ex dirigente e consigliere di amministrazione Rai

Ho incontrato Gianni Bisiach recentemente, trovandolo come sempre in grande forma e con quella cordialità che te lo fa sentire veramente amico. Verso la fine della nostra chiacchierata tira fuori un foglio piegato in quattro e un po' sgualcito. E' l'autorizzazione a disporre dell'enorme archivio di immagini "storiche " custodito presso l'Ambasciata americana in Roma. Se si aggiungono a quelle che possiede personalmente si capisce come egli abbia potuto alimentare per anni la rubrica del TG1 "un minuto di storia", sostenendola con filmati sempre interessanti, qualche volta inediti.
In effetti lo scavo nel passato e' la vera passione di Bisiach, quella che si è accompagnata ai suoi molteplici interessi, che leggendo il suo profilo su wikipedia non finiscono di stupirci. Soprattutto per il fatto di essere stati vissuti ai massimi livelli, senza però mai abbandonare quell' atteggiamento di umiltà che, come dicevamo, è il presupposto per un vero dialogo, per un'apertura verso gli altri.

Metereologo, medico, psichiatra

Diplomato nel 1946 al liceo scientifico di Gorizia, successivamente si trasferisce per sei anni in Africa dove sarà ufficiale meteorologico della Royal Air Force all'aeroporto di Asmara, ricercatore con il prof. Raymond Katz al Laboratorio Geologico dell'Eritrea e geologo cercatore d'uranio in Dancalia con l'ingegnere belga Louis Astrup.
Ma ancora più sorprendente è la sua carriere nel campo medico. Ottiene due lauree in medicina e chirurgia, col massimo dei voti, alla scuola di medicina di Asmara e all'Università di Roma con specializzazioni in anestesia (prof. Antonio Dauri) e radiologia (prof. Luigi Turano). Compie ricerche particolari in Africa su lebbra e sifilide (prof. Cesare Greppi), amebiasi (prof. Giuseppe L'Abbate), malaria (prof. Mattia Sforza), anatomia patologica e autopsie (prof. Mario Manfredonia), tracoma (prof. Giambattista Bietti, padre dell'oculistica italiana), malnutrizione in Ruanda e Burundi (prof. Giovanni Ferro-Luzzi), ginecologia (prof. Antonino Verro). In Italia compie studi in psichiatria (prof. Mario Gozzano e Franco Basaglia) e

neurochirurgia (prof. Beniamino Guidetti). Diventa primo aiuto chirurgo del prof. Antonino Musso (allievo di Achille Mario Dogliotti di Torino) e anestesista personale del prof. Raffaele Paolucci di Valmaggiore, direttore della Clinica Chirurgica dell'Università di Roma. Con il prof. Luigi Gedda (Istituto di Gemellologia e presidente dell'Azione Cattolica Italiana) compie ricerche sul parto indolore per un libro di Papa Pio XII. Con Giovanni Berlinguer effettua ricerche sulla malaria, nell'Istituto di Parassitologia dell'Università di Roma (direttore prof. Ettore Biocca).

La scelta di fare servizio pubblico

Queste eccezionali qualità, combinate con la capacita di affiancarsi ai maggiori maestri delle singole specializzazioni rendono ancor più sorprendente il suo successivo impegno di giornalista e di storico e la dedizione che da un certo momento della vita Bisiach dimostra nei confronti della Rai, del servizio pubblico radiotelevisivo,
Una dedizione tuttora quanto mai viva e che ho avuto modo di verificare personalmente in un momento particolare della mia vita professionale. Negli anni '80 ero infatti direttore dell'Ufficio Documentazione e studi della Rai, un settore che tra l'altro realizzava, su un suggerimento di Willy de Luca, un ampio fascicolo annuale a stampa, curato da Antonella Ercolani, intitolato "Ieri" e che riportava una sintesi delle ricorrenze di ciascuno dei 365 giorni dell'anno in corso. Bisiach faceva riferimento a questo prezioso strumento - oggi inesorabilmente superato da Internet - per la rubrica da lui curata e condotta "Radio anch'io". Fu così che ci conoscemmo e che fui ricorrentemente invitato in trasmissione.

L'indimenticabile sigla di Louis Amstrong

Il titolo della trasmissione Bisiach se lo trovò già fatto. Su indicazione dell'allora direttore di Radio Uno Giovanni Baldari, fu mantenuto, e fu un giusto suggerimento, se si pensa che è arrivato fino a noi ed anzi si è irrobustito grazie alla partecipazione dei maggiori leader della politica, dell'economia, della cultura. Qualcuno l'ha definita "il porta a porta" di Radio Uno Rai (ma forse, data la sua formula e la sua collocazione, ha addirittura qualche ascoltatore in più !). Bisiach però l'arricchì con una sigla di eccezionale livello e successo: la versione originale di "When The Saints Go Marchin In", nell'indimenticabile interpretazione di Louis Amstrong. E questo brano introduce tuttora la trasmissione, seppure con nuovi arrangiamenti più stringati. "Avevo ascoltato questo spiritual quando stavo in Africa - ricorda Bisiach - e mi aveva profondamente colpito, anche perché lo puoi risentire mille volte e ti dice sempre qualcosa di nuovo. L'avevo trovato perfetto per una rubrica quotidiana di dibattito e approfondimento sociale, culturale, politico".
Evidentemente aveva visto giusto, dato che è arrivata fino a noi. E riscoprirne le origini la fa ancor più apprezzare. Nello studio di via Asiago in cui si andava in diretta ho avuto modo di incontrare alcuni dei numerosi e qualificati ospiti di Radio Anch'io. Ricordo personalmente alcuni mostri sacri del giornalismo, come Ruggero Orlando, Leo Wollemborg, Corrado Augias e perfino Raffaella Carrà, intervenuta in una puntata dedicata allo spettacolo.

Il premio Saint Vincent
La sua conduzione lanciò il programma verso un orizzonte molto ampio. Basti pensare a temi come quelli del caso Kennedy e degli enigmi che lo hanno accompagnato e che non sono tuttora risolti, della guerra e della pace di fronte agli euromissili e alla strategia del terrore (mancavano ancora anni alla caduta del muro di Berlino), alle reti di spionaggio in Italia, ai diari di Nenni e alla testimonianza della figlia di Aldo Moro che rivelò: "Mio padre si aspettava di essere ammazzato". Ma soprattutto fu la serie di nove trasmissioni del novembre-dicembre 1980 dedicate al terremoto dell'Irpinia che confermarono le potenzialità della radio nell'analisi e nella gestione di un'emergenza nazionale, per le quali gli fu attribuito il Premio Saint Vincent.
Quello che si può dire, tirando le somme di una carriera professionale di grande livello, è la corrispondenza del temperamento umano e giornalistico di Gianni Bisiach con la missione del servizio pubblico radiotelevisivo. Un servizio che richiede il massimo d'impegno con quella dote che abbiamo già ricordato dell'umiltà che ti fa essere attento alle necessità e alle tendenze della società cui devi offrire il tuo contributo di giornalista.

Nella dedica si legge: "*Al carissimo Gianni Bisiach con fraterna amicizia, Sandro Pertini*"

lo scaffale

MEDIA
a ciascuno il suo
Le mail di OBAMA.
Il blog di GRILLO.
I tweet di RENZI.
la tv di BERLUSCONI
Armando editore

gli autori
GIANPIERO GAMALERI
è il nostro editorialista di punta del nostro periodico, professore ordinario di sociologia dei processi culturali e comunicativi, e preside della Facolta di Scienze della comunicazione all'Università Telematica Internazionale Uninettuno di Roma. Già consigliere di amministrazione della Rai, e attualmente membro del CdA del Centro Televisivo Vaticano e presidente del Comitato per la Cinematografia dei Ragazzi. Giornalista professionista, collabora a quotidiani, periodici e riviste specializzate. Tra i suoi lavori più recenti: *La nuova galassia McLuhan. Vivere l'implosione del pianeta* (2013), *Le mail di Ob@ma* (2010) e la cura dei saggi di Francesco Alberoni.

ESTER GANDINI GAMALERI
docente a contratto dell'Università degli studi Roma Tre per il Laboratorio di Comunicazione pubblicitaria, è stata dirigente superiore per i servizi ispettivi presso il MIUR, Direzione generali per le Relazioni internazionali. Fa parte dei garanti del Progetto "e-tutorweb", portale della sicurezza informatica per una cittadinanza digitale. È stata presidente del "Label", premio europeo per i migliori progetti di insegnamento-apprendimento delle lingue straniere. Ha collaborato al testo La comunicazione interlinguistica (Roma, 2003). Tra le sue pubblicazioni: *Universo pubblicità. Dal prodotto al brand* (Roma, 2008) e la cura del saggio di Marshall McLuhan, Media e nuova educazione (1998).

il libro
Si può dire che ogni politico ha un suo mezzo di comunicazione congeniale così come il musicista ha il suo strumento preferito? Guardando le due sponde dell'Oceano verrebbe da rispondere che è proprio cosi, anche se poi e anche vero che il pianista puo improvvisarsi violinista e un bravo direttore governa l'intera orchestra. Riecheggiando un titolo di Leonardo Sciascia abbiamo abbinato a ciascun leader un suo medium: a Barack Obama le mail, a Matteo Renzi i tweet, a Beppe Grillo il blog, a Silvio Berlusconi la tv. Ed abbiamo anche verificato che c'e una corrispondenza profonda tra il mezzo preferito e il temperamento di ognuno di loro, così come, a distanza di settant'anni, tutti ormai identifichiamo la radio con le famose "conversazioni al caminetto" di Roosevelt, che seppero attenuare le angosce e ridare speranza a milioni di americani colpiti dalla grande crisi. Questo libro cerca di indagare intorno a queste affinità e di chiedersi quale sia l'uso migliore dei media perché servano alla crescita civile, culturale e democratica delle nostre comunità e non solo all'affermazione di un personaggio.
Un libro che si legge tutto d'un fiato e consigliato ai lettori che amano essere aggiornati sull'affascinante mondo della comunicazione globale.

LA RAI, LA STORIA E LA SUA STORIA

SERVE UNA NUOVA STAGIONE DOPO QUELLA DELLE TECHE E DELLE CELEBRAZIONI

Italo Moscati

Tutti d'accordo, o quasi, da diversi anni a questa parte, per ciò che riguarda i programmi estivi della Rai. Lo testimoniano i critici di varie testate- "Corriere della Sera", "Repubblica", "Il Fatto" e altre- che ad ogni estate lodano le trasmissioni costruite con i documenti preziosi delle Teche. Puntualmente. Pare dunque che le lodi siano meritate e che comunque…meritino una riflessione.

L'insistenza di questi elogi, espliciti come accade ormai raramente per i palinsesti delle reti e dei canali di un "servizio pubblico" alla ricerca di un nuovo destino, può voler dire, anzi lo dice in modo implicito almeno, che solo il passato rievocato o ricostruito possa fare, come dire, notizia. E bisogna prenderne atto.

Le lodi vanno a "Techetechetè", erede di altre testate nelle medesime collocazioni serali, o a "Blob" che ha compiuto e festeggiato i vent'anni; o ad altri titoli di trasmissioni che compaiono qua e là, e che a loro volta ricordano l'uso dei documenti in molte salse, ad esempio con i protagonisti che rivedevano e commentavano in studio le loro imprese televisive.

Un grande albero, dunque, dalle profonde radici che arrivano fino alla fondazione della RaiTv nel 1954.

Però, questi elogi viaggiano d'estate mentre le delusioni crescenti per le tv, tutte le tv, etere o sky (un po' meno), aumentano. Del resto, tutti sappiamo che il nuovo sul video viene spesso invocato, ma è prigioniero di un *triangolo fatale* tra reality, in sofferenza; talkshow, giudicati troppo verbosi, inutili e a volte sguaiati; varietà in forme diverse che fanno fatica a navigare, e si ripetono; fiction che possono avere punti in risultato di share e in qualità (anche qui però sofferenza) e che sono anch'esse uno dei problemi della complessiva offerta delle televisioni, nessuna esclusa, se non con qualche eccezione che non fa primavera.

L'estate, con i successi dei documenti, solidi e sperimentati, dimostra che bisogna affrontare una questione generale: le parole pronunciate per risolverla sono tante ma le idee all'altezza sono poche.

Il sistema dei media italiano pare bloccato e infatti la circolazione al suo interno è inadeguata e porta in evidenza la sofferenza ideativa e realizzativa di cui sopra.

Nessuna svolta all'orizzonte. I problemi del Paese sono molti, intricati, difficili, in una morsa economica che lascia pochi spazi ad iniziative, e soprattutto a quei finanziamenti, quelle prove, quelle sperimentazioni che pure servirebbero, anzi sono urgenti e avrebbero bisogno di vivere in un'atmosfera di libera discussione, al di là del quadro confuso dello stesso sistema, fermo, rigido, ripetitivo, ovvero, ripeto, bloccato sullo status quo. Foglie morte. Attenzione, dopo l'estate, c'è il viale dell'autunno; e i tramonti li conosciamo perché li abbiamo già visti. Di estate sola non si vive, ballando ballando sotto le stelle rassicuranti di mediocri esiti di ascolto, molti gemiti, e di raccolta pubblicitaria, molti euro seminati come le briciole di Pollicino.

Con un paradosso si può anche dire, a voler pensare positivo, che l'estate può diventare una stagione vecchia che se ne sta andando e però finalmente si prepara una stagione nuova. Punto interrogativo.

Mai come quest'anno stanno incrociandosi fatti interessanti. Dall'esterno della Rai e da ambienti vari, non sempre qualificati, provengono richiesta di rinnovamento, anche per suggestioni di carattere generale.

Cambia un governo, come è accaduto con la nomina di Matteo Renzi a premier del Paese, ed ecco che - al solito - ricompare la Rai come problema.

La Rai "è il problema" se si considera la centralità che ancora riveste, i primati che ancora conserva, le difficoltà nel raccogliere risorse, malgrado la concorrenza più evidente (Mediaset) che ha tenuto a bada ma che l'ha condizionata da almeno vent'anni, fin troppo.

"È il problema" perché, più che in passato, la situazione della Rai è a suo modo esemplare.

Il prossimo anno, 2015, si compiranno i 40 anni dalla riforma della Rai, 1975. Nessuno lo ha ricordato, e lo ricorda; ma è sicuramente da quell'anno da cui bisogna cominciare la vera storia della nuova Rai, che si sperava nascesse per dare almeno l'impressione di essere una BBC, paragone ormai morto sulle labbra anche dei difensori del "servizio pubblico" (che manca da tempo di aggiornamento veri e non posticci, di idee e progetti all'altezza di un sistema dei media efficiente, mentre l'esistente è immobile, è paralizzante.

Se quest'anno, la Rai, e non solo, ha festeggiato con una mostra e iniziative fuori e dentro l'azienda (fino all'altro ieri la si definiva la maggior industria culturale del Paese), in convegni aperti e nelle trasmissioni in onda i 60 anni della tv Rai, forse sarebbe il caso festeggiare (?) o almeno ricordare l'anniversario dei 40 anni dalla riforma.

È importante, anzi è importantissimo, farlo. È obbligatorio farlo, con impegno, eclissando i segni di tramonto allo spiedo del temporeggiare, anticamere dell'inerzia. Senza isterie (troppe ce ne sono state e ce sono), agitazioni, passioni, compiacimenti, celebrazioni, lamenti, eccessi. Ma con misura e capacità di vedute. Cominciando da un punto preciso.

La riforma del 1975 ha chiuso la fase cosiddetta della tv pedagogica che pure aveva avuto una tensione pluralista che con la riforma è poi aumentata e si è strutturata; e ha aperto la navigazione in mare aperto.

Non senza fatica e non senza polemiche, non senza rancori e pesanti scontri, la Rai tentava una concorrenza interna. Primi anni di vivacità e confronti, apporti di vario tipo, sia nella ideazione e realizzazione dei programmi, sia nell'apertura ad autori e dirigenti, programmisti e tecnici. Ricordo una stagione forse confusa con molte contraddizioni ma con la prospettiva di allargare gli spazi, unendo a Rai1 e Rai2, la nuova Rai3. Più personale all'altezza, svecchiamento, più inventività, più apporti esterni.

Non ho né lo spazio, né tutti gli elementi storici più significativi in dettaglio, per un racconto definitivo. Da qui in poi, mi pare sufficiente cominciare un principio di verifiche. È da troppo tempo, dagli anni 80, che la Rai ("servizio pubblico"? o "albergo del libero scambio" di compromessi) rischia non solo di farsi soverchiare dalle televisioni commerciali, ma anche di essere stata pensionata con tutti gli onori mentre le stanno preparando freschissime corone di fiori.

CENTO PAROLE E 100 MESTIERI

Anna Nicoletti

Il 23 giugno 2014 presso lo Studio RaiTV2 di via Teulada, a Roma, si è svolta una giornata di incontro "100 parole e 100 mestieri per la Rai", organizzata dall'AD Rai (associazione dirigenti RAI), per riflettere ed impostare un'analisi sul futuro dell'Azienda.

L'incontro di nove ore ha esplorato otto aree tematiche (mission, informazione, fiction e cartoni animati, cinema, cross mediale, culture, glocal, intrattenimento) con esperti, artisti, scrittori , musicisti e giornalisti che hanno detto la loro sulla Rai e sulla funzione di servizio pubblico, tra cui: Andrea Camilleri, Roberto Zaccaria, Bruno Vespa, Giovanni Floris, Corrado Formigli, Mario Morcellini , Mario Sechi , Monsignor Dario Edoardo Viganò, Giacomo Campiotti, Umberto Eco, Fausto Brizzi Paola Cortellesi, Caterina D'Amico, Giuliano Montaldo, Gabriele Salvatores, Antonio Pappano, Vittorio Sgarbi, Alberto Angela, Giorgio Albertazzi, Milly Carlucci, Antonella Clerici, Simona Ercolani, Gianni Minà, Francesco Piccolo, Dario Fo e tanti altri.

Luigi De Siervo Presidente ADRai ha ricordato che "l'azienda ha già risparmiato oltre 500 milioni di euro negli ultimi 5 anni" pertanto "vogliamo valutare, capire insieme, che tipo di impatto ha il tipo di modello che il governo ha in mente per la Rai. Questa è un'azienda che deve essere capita prima di essere criticata".

L'incipit è affidato a Ettore Bernabei, direttore generale della Rai dal 1960 al 1974, che ha parlato di innovazione e cambiamento: "la Rai è un vero e proprio servizio di sicurezza nazionale e comunicativa". Per tutelare la sua libertà è bene che si trasformi in una SpA "posseduta per il 75% dalla Cassa depositi e prestiti e per il 25% quotata in Borsa. A fronte di questo Rai riceverà le licenze ma sarà anche obbligata a precise contribuzioni. Il canone sarà abolito e lo Stato metterà in campo un prelievo fiscale *ad hoc*

Ettore Bernabei

su tutti gli strumenti che trasmettono il segnale via etere. Inoltre, in materia di *governance*, sarà la stessa Cassa depositi e prestiti ad indicare i nomi del presidente, dell'ad, del dg e dei consiglieri".

Andrea Camilleri ha regalato una tra le più belle suggestioni della giornata paragonando il servizio pubblico ad un autobus che parte da un capolinea e torna indietro e durante il suo tragitto raccoglie passeggeri variegati "carica tutti, dai barboni alle casalinghe, dai ragazzi agli intellettuali" .

Per Lucia Annunziata "tre canali sono troppi, propongo una rete di informazione e una di intrattenimento, tutto il resto su rete, inclusi i tg regionali, i giornalisti dovranno scegliere se vogliono i comici o no, se parlare di diete o no".

Per Bruno Vespa l'idea è quella di "una rete totalmente finanziata dal canone destinata al servizio pubblico che faccia anche intrattenimento…però a me piace la competizione, preferire lavorare nel canale con la pubblicità" e comunque "stiamo attenti a chi dare la Rai".

Si è parlato anche di politica in tv e per Giovanni Floris questa può essere "facile per i giornalisti ma anche per i politici, per loro da una parte c'è il bene dall'altra c'è il male. Per ogni cosa da fare si deve creare un nemico che la impedisca. Ogni politico che vedo passare a *Ballarò* si ritiene l'antibiotico del male che crea lui stesso".

Ha stupito e meravigliato l'intervento di Dario Fo che dopo il suo spettacolo andato in onda su Raiuno *Francesco* ha dichiarato: "temevo arrivassero ripensamento o dubbi e invece è andato tutto liscio. La Rai oggi è diventata autonoma finalmente. I dirigenti sono responsabili di tutto, non ci sono più le alte sfere, specie quelle della politica, a cui chiedere".

Dai vari *panels* sono uscite notizie sulle nuove produzioni, come l'adattamento in forma di miniserie de *Il nome della rosa* di Eco, sei puntate per il 2016 e importanti suggerimenti come quello dello scrittore Francesco Piccolo che auspicherebbe andasse via dalla Rai "chi lavora in tv ma non la ama".

Luigi De Siervo
Presidente ADRAI

I lavori sono stati chiusi dal direttore generale Luigi Gubitosi che ha ricordato che: "sono due anni che con il presidente Tarantola abbiamo avviato un processo di cambiamento e sono contento che Dario Fo si sia accorto che la Rai, nonostante non sia certamente perfetta, è però ora libera e indipendente". Sottolineando che "il nostro futuro è quello che sappiamo meritarci".

La Rai ha un importante obiettivo davanti a sé : quello del rinnovo della Convenzione nel 2016 con la quale lo Stato affida in esclusiva, la concessione del servizio pubblico radiotelevisivo.

Non bisogna lasciare, quindi, nulla di intentato nel far comprendere ai cittadini e all'opinione pubblica che la nostra azienda può e deve mettersi in discussione anche attraverso un processo di democrazia partecipata perché anche le "critiche" possono testimoniare e avvalorare un legame profondo con "mamma Rai".

LA RADIO CAMBIA PELLE

a colloquio con il Responsabile della Produzione Radio

Via Asiago 10 lo storico palazzo della Rai. Al primo piano si trova tra gli altri direttori, Maurizio Andolina, 57 anni, Laurea in Ingegneria, iscritto all'Ordine degli Ingegneri fin dal 1987, in azienda da 35 anni, una vasta esperienza e numerosi incarichi nell'ambito della Produzione TV, Direzione Commerciale, Direzione Acquisti e Servizi Immobiliari e Generali, Rai Way e Direzione Strategie Tecnologiche. Dallo scorso febbraio è Responsabile della Produzione Radio.
Un professionista dell'impresa pubblica radiotelevisiva, un manager che non si adagia nel nuovo e più prestigioso incarico, prima osserva, si guarda intorno, e poi parte, alla ricerca di innovazioni capaci di dare impulso alla produzione radiofonica per metterla al passo con i nuovi orizzonti della tecnologia più avanzata.
Previo appuntamento ci incontriamo, scambiamo affettuosi saluti e poi una raffica di domande per capire cosa vuole fare della radiofonia, i suoi progetti, i suoi sogni nel cassetto.

Per Andolina si tratta di un ritorno alla Radio dopo circa vent'anni.
Certamente si, questa nuova responsabilità rappresenta per me un ritorno ai settori produttivi della Radio dopo circa vent'anni.

Quali differenze ci sono rispetto al passato?
Al di là degli aspetti di carattere organizzativo, la radio di vent'anni fa si collocava in un contesto tecnologico completamente differente; era l'era pre-digitale e la radio si ascoltava soltanto in FM e AM con ricevitori analogici, le classiche radioline.
Oggi gli studi radiofonici sono interamente digitalizzati e il prodotto radio viene anche veicolato sulle piattaforme del digitale terrestre (DVB-T), satellitare, in streaming sul web e web mobile oltre che in DAB+, anche se con copertura ancora parziale sul territorio nazionale.
Ma negli ultimi vent'anni sono soprattutto cambiate profondamente le modalità di fruizione del prodotto radiofonico. Il 70% degli utenti ascoltano la radio in mobilità, ed oggi ognuno di noi si muove costantemente con un ricevitore radio in mano: è il proprio tablet o smarthphone sul quale vengono scaricate le APP radio, che rappresentano oramai uno dei principali strumenti di fruizione in mobilità di contenuti radiofonici, sia in diretta che in podcasting.
Oggi ci si muove in un contesto tecnologico in forte evoluzione, che vede l'affermazione di un nuovo modello di fruizione dei prodotti audiovisivi e sono fermamente convinto che nei prossimi anni assisteremo ad un'ulteriore evoluzione degli scenari tecnologici, che cambieranno ancora di più pelle alla radio.

Quali fenomeni?
In questi anni abbiamo assistito ad un cambiamento dello scenario di riferimento che impone ai Broadcaster internazionali una trasformazione in ottica di Media Company, adeguando in maniera significativa i propri modelli di offerta e di business.
Ovviamente si tratta di un passaggio non solo strategico, ma anche culturale, che comporta un profondo adeguamento della filiera produttiva, per consentire la creazione di prodotti crossmediali e sempre più orientati verso i "social" che potranno garantire una tipologia di offerta "non lineare", basate principalmente sul dialogo con gli utenti in un contesto di Media Company che opera su tutte le piattaforme e tutti i canali di comunicazione.
Ritengo inoltre che assisteremo ad una sempre maggiore integrazione

Maurizio Andolina nel suo ufficio di Via Asiago

tra il prodotto televisivo e quello radiofonico: così come il programma televisivo, se si vuole, si può soltanto ascoltare, oggi alcuni programmi radio si possono anche vedere.
Un altro aspetto in forte evoluzione è inoltre rappresentato da una sempre maggiore affermazione dei "social" e degli UGC (User Generated Content), in un'ottica di maggiore coinvolgimento e interazione degli utenti con i programmi.
Tutto ciò ci deve spingere a riconsiderare il prodotto radiofonico e ad inserirlo adeguatamente in un processo tecnologico in costante evoluzione.

E che cosa si sta facendo in tal senso?

Stiamo ad esempio realizzando un progetto multimediale denominato "Visual Social Radio", che prevede l'adeguamento tecnologico della Sala B di Via Asiago, tramite l'installazione di telecamere completamente robotizzate, per consentire funzionalità integrate e assistite di riprese video associate ai programmi radiofonici.
Con un unico modello produttivo a basso impatto, verrà realizzato contestualmente un programma radiofonico e un programma televisivo: a partire infatti da settembre prossimo, al programma radiofonico Supermax, che va in onda dal lunedì al venerdì dalle ore 10.30 su Radio2, verrà associata la realizzazione di un programma televisivo che andrà in onda il pomeriggio su Rai2, con immagini riprese in studio durante la diretta radiofonica.
É un modello produttivo sul quale la radio sta puntando e che se darà, come speriamo, i risultati attesi, potrebbe essere esportato anche su altre produzioni radiofoniche di successo, in un'ottica di sempre maggiore integrazione tra prodotto televisivo e radiofonico.
La "Visual Social Radio" rappresenta a mio avviso una nuova frontiera produttiva, che potrebbe dimostrare efficacemente come con investimenti contenuti e con un modello produttivo innovativo, si possano realizzare contestualmente programmi radiofonici e televisivi.
In prospettiva, è inoltre previsto uno sviluppo del sistema sulla parte "social", destinato soprattutto a un pubblico giovane.

Quali altri progetti tecnologici si stanno attuando in radio?

Un altro progetto tecnologico sul quale stiamo puntando è rappresentato dal "NOIP-News Over IP", un sistema di reporting giornalistico che, mediante l'utilizzo di tablet del tipo mini i-Pad e un'applicazione denominata "Luci Live", consente di realizzare servizi di "live reporting" per collegamenti in diretta e trasmissione di servizi chiusi in formato file verso il sistema integrato di produzione radiofonica Netia, con successiva messa in onda del contributo giornalistico sulla base del palinsesto programmato.
Un ulteriore obiettivo è rappresentato dal rafforzamento dei servizi Radio in Podcast; Radio Rai realizza per i suoi canali ogni giorno oltre 140 podcast che permettono l'ascolto on-demand di tutti i nostri contenuti trasmessi sui sei canali in onda (Radio1, Radio2, Radio3, Webradio Wr6, Wr7 e Wr8).
Stiamo inoltre sviluppando la piattaforma "DigiMedia" per consentire la configurazione dei processi tecnici ed editoriali di gestione e la condivisione sulle varie piattaforme web e social dei contenuti multimediali, integrati dai flussi social prodotti dagli utenti ("Social Web Machine"), oltre a quella di produzione radiofonica "Netia" mediante integrazione con i sistemi di messa in onda automatica.
Infine, per rendere più funzionali ed economiche le attività delle riprese esterne, si stanno realizzando sistemi compatti a basso impatto logistico ed elevata integrazione funzionale basati su trolley/ flight case per la produzione di servizi giornalistici ("News gathering") e di programmi ("Programme gathering"), con apparati tecnici contenuti in "case" leggeri e funzionali.

Quindi molti progetti tecnologici in atto che evidenziano una forte volontà di innovare il prodotto radiofonico.

Si, è necessaria una forte e costante attenzione all'evoluzione tecnologica in atto, che vede l'affermazione di nuovi modelli di fruizione del prodotto radiofonico, e noi dobbiamo essere in grado di "cambiare pelle", ovvero di affrontare con tempestività ed efficacia tali cambiamenti.
um cas

4 2014 Armonia

ALIMINI
GARE E VACANZE

GRANDE PARTECIPAZIONE GRANDI RISULTATI

Tullio Picone

Dal 22 al 29 giugno si sono svolti quest'anno gli intersezionali estivi in Puglia ad Alimini nel villaggio (ex Valtur) occupato interamente per le gare dell'Arcal-Rai – grande successo di partecipazione quindi che ha costretto la segreteria nazionale a dover escludere tutti gli ospiti a beneficio degli atleti, dei familiari e villeggianti. Al fine di consentire ai partecipanti di trascorrere una settimana con gli amici, la segreteria -attraverso l'agenzia Mitla- ha ottenuto, per la settimana precedente, la possibilità di una soggiorno con condizioni identiche alla settimana delle gare. Nell'ambito della cerimonia della premiazione dei vincitori delle gare- che si sono svolte tutte all'interno del villaggio tranne il booling - sono stati ricordati due amici che sono mancati. Nella disciplina delle bocce Luigi Cannavale della sede di Napoli e in quella del tennis di Mario Colella della sede di Torino. La loro scomparsa ha segnato un profondo dolore per l'assenza di due campioni mai mancati nelle passate edizioni degli intersezionali. Grande partecipazione, quindi, con la registrazione di risultati importanti nelle varie categorie. La grande famiglia dell'Arcal-Rai anche quest'anno ha voluto premiare la presenza di tutti i figli e nipoti dei dipendenti con una maglietta ricordo su cui era stampato il logo dei festeggiamenti dei novanta anni della radio e dei sessanta della televisione… Due sorridenti signore alle quali gli anni non hanno segnato la loro vitalità e l'impegno della più grande azienda di cultura e spettacolo italiana che ha accompagnato la crescita e la vita della nostra repubblica dal dopoguerra ad oggi.

TENNIS
Babbo Natale ad Alimini?

Lorenzo Mucci

I campionati Intersezionali 2014 si sono svolti ad Alimini ancora in una fantastica cornice di mare e di terra e hanno visto nel Tennis diversi atleti che alla fine hanno vestito sul campo i panni del simpatico Babbo Natalizio con la barba.
Peccato ancora una volta la quasi totale mancanza delle donne, la sola sempreverde Vera Leotta si è iscritta ma non ha potuto giocare e questo, purtroppo, comincia a diventare una costante agli Intersezionali estivi.
Altra costante, ma in campo, è stato il pluricampione italiano ed europeo Giovanni Maggi, della sezione di Roma, che ha mostrato a tratti un tennis eccezionale e un ottima preparazione fisica che a questo livello fa la differenza, dominatore assoluto nel singolare Under 50 e nel doppio Open in compagnia del grande Massimo Vecchi.
Quest'ultimo ha mostrato quest'anno un grande tennis, forse il migliore in assoluto dei campionati ed una grande preparazione fisica, complimenti al Massimo poco … Vecchi.
Poi Roberto Guiducci, che visto il suo eccezionale livello tennistico ha preferito giocare negli Under 50 invece che negli Over 50 (avendo più di 50 anni da parecchio), specialità ormai con poche eccellenze, tranne il Maggi.
Infatti Andrea Tozzi, della sezione di Roma appena entrato nei 50-enni ha preferito un torneo più tranquillo e si è dedicato agli Over 50, vincendoli con poche difficoltà.
Una nota positiva e' stata Diego Curreddu negli Under 50 e nel doppio libero in coppia con Paolo Giuliani, entrambi della sezione di Roma, che hanno vinto il primo set e condotto tutta la partita contro il duo Maggi/Vecchi, poi vincitori del Torneo, e ceduto solo al terzo più per la poca esperienza che per il valore mostrato in campo: complimenti!.

GLI SCATTI
di SERGIO GIGLIATI

Un ben tornato agli interiezionali a Tommaso Farinelli, neo 60 enne della sezione di Roma, sicuramente con una forma fisica ancora di rivedere ma con il solito piacevole tennis di testa, concentrazione e tecnica.
E veniamo ai tennisti "vestiti di rosso e con la barba bianca": delude al primo turno Antonio Calajò, pluricampione in carica, che ha ceduto più con la testa che con il tennis o il fisico ad un Ghezzi che si è limitato a rimanere concentrato ed a giocare sempre bene: forse Antonio ha subito una pressione psicologica prima e durante il match e ha iniziato a giocare con molta concentrazione tanto che, appena è mancata pensando magari di aver già vinto, non è più tornata e, al terzo set, lo ha visto uscire subito dal torneo; alla fine con esperienza Ghezzi va a trionfare sia nel singolo che nel doppio. Delude anche Lorenzo Mucci, della sezione di Campobasso, dopo due anni di belle finali e grande tennis, il 2014 è stato caratterizzato da un clamoroso passo indietro: esce ai quarti di finale, aiutato solo dai BYE di tabellone, con poca lucidità e forma fisica contro il coriaceo "Piovra" Marco Malasisi che al terzo set si e' imposto con un tennis efficace e con la fortuna che aiuta gli audaci, BRAVO MARCO !
In semifinale poi Malasisi è rimasto in partita contro il più quotato sulla carta, Massimo Guidantoni, ha infatti dominato il primo set ma poi ha ceduto, forse più con la testa, e perso al terzo set.
Finale Over 50 senza spasmi, con vincitore Tozzi che passeggia tutto il torneo, tranne in semifinale contro Massimo Vecchi, che avrebbe meritato molto di più dal torneo, vista la sua forma fisica

Singolare UNDER 50
Maggi b Guiducci
6 - 4 6 - 4
Doppio LIBERO
Maggi/Vecchi b Tozzi/Guiducci
6 - 3 6 - 3
Singolare OVER 50
Tozzi b M.Guidantoni
6 - 3 6 - 1
Singolare OVER 65
Ghezzi b Nerone
7 - 5 6 - 0
Doppio OVER 120
Ghezzi/Notturno b Andreatta/Settino
11 - 9 al SuperTiebreak

Tennis Tavolo
Maurizio Allegranza

Nello scenario salentino si rinnova anche nell'edizione 2014 degli intersezionali RAI la sfida sui campi di tennistavolo dove singolare e doppio maschile, insieme al singolare femminile, vedono impegnati i dipendenti delle sedi Rai nazionali. Sono le sedi di Roma e Torino le più rappresentative e competitive, quest'anno in particolare, con l'assenza di Marco Kluc della sede di Milano, primo nel doppio e terzo nel singolare lo scorso anno, e di Mirko Bigini da Perugia, secondo lo scorso anno nel singolare.
A compensare queste assenze e a risollevare il tasso tecnico del torneo il ritorno di due torinesi, Gaetano Di Cesare, da qualche anno assente e spesso vincitore del torneo di singolare, ex giocatore di serie B, e Davide Lanaro, due edizioni fa terzo in doppio e secondo in singolare.
Gradito ritorno, dopo tanti anni, quello di Franz Tasser da Bolzano, con la sua insidiosa racchetta puntinata.
In prima fila invece il sempreverde Mario "bicchierino" Ercolani, primo negli ultimi anni in singolare e battuto solo in doppio, accompagnato dal folto gruppo romano sempre molto agguerrito e competitivo.
Al fine di rendere più avvincente il tabellone si è modificata la formula del singolare, ad eliminazione diretta sino ai quarti, poi con due gironi a 4 con i primi due classificati a giocarsi incrociati le semifinali.
Anche il doppio è stato diviso in due gironi all'italiana che hanno definito le quattro coppie semifinaliste.
Il torneo di singolare maschile nelle fasi eliminatorie è andato avanti senza grandi sorprese, a parte un'avvincente battaglia tra Alessandro Mari, con un gioco quasi sempre all'attacco, e un Tasser che con la sua regolarità alla fine l'ha spuntata con fatica e si è garantito l'accesso ai quarti.
Il girone A dei quarti, con Ercolani "doverosa" testa di serie n.1 del tabellone e come al solito poco intenzionato a perdere anche solo un set , ha visto prevalere il favorito senza grande fatica mentre per il secondo posto Rizzo, Rombaldoni e Tasser hanno messo in scena una bella battaglia che ha sancito un pimpante Riccardo Rombaldoni al secondo posto. Terzo nel girone alla fine Vittorio Rizzo, che nella sfida con Tasser ha recuperato da 0 a 2 a 3 a 2.

Nel girone B, la testa di serie n.2 Di Cesare vince facile, grazie al suo tasso tecnico elevato e all'esperienza di anni che, scrollata la ruggine superficiale di qualche anno di inattività pongistica, hanno fatto la differenza. Secondo è arrivato Lanaro grazie ad un gioco regolare e poco falloso che ha pagato contro Allegranza e Quartullo, rispettivamente terzo e quarto.
In semifinale vittoria facile 3 a 0 per Di Cesare su Rombaldoni mentre Ercolani, perso il primo set con Lanaro e sotto 7 a 3 nel secondo, ha dovuto ricorrere a tutta la sua esperienza, all'astuzia e alla gomma antitop per raddrizzare la partita a suo favore e poi vincerla come da pronostico.
In finale primo set all'indomabile Ercolani, poi Di Cesare ha preso le misure dell'avversario e forte di un livello tecnico ancora invidiabile, di un top di dritto efficace e di una buona forma fisica è riuscito a vincere il match 3 a 1 e ad aggiudicarsi il torneo di singolare.
Per il bronzo poi Lanaro vince la finalina di consolazione 3 a 0 contro Rombaldoni.
Nel doppio maschile quest'anno 5 coppie romane e due torinesi si sono sfidate nei due gironi all'italiana.
Nel primo girone sono stati Lanaro ed Allegranza (che quest'anno,"orfano" di Kluc, ha ricostituito la coppia torinese di due anni prima) a prevalere, dopo aver vinto 3 a 2 contro i concittadini Di Cesare e Serluca, 3 a 1 contro Mari e Colantoni, e 3 a 0 contro la quarta coppia.
Mari e Colantoni si sono poi aggiudicati il secondo posto e l'accesso alle semifinali contro Di Cesare e "l'acerbo" Serluca, che ha provato con un gioco di rimessa a sfruttare i successivi colpi vincenti del forte compagno ma troppo spesso è stato "oggetto" degli attacchi e dei "tagli" altrui che lo hanno costretto all'errore.
Nel secondo girone vincono facilmente Ercolani e Longo mentre secondi si piazzano Rizzo e Rombaldoni, due coppie queste affiatate e collaudate già lo scorso anno (rispettivamente seconda e terza nel 2013).
In semifinale Ercolani e Longo vincono 3 a 0 mentre sull'altro campo Lanaro e Allegranza, in vantaggio 1 a 0 e 2 a 1, si fanno recuperare dai tenaci Rizzo e Rombaldoni e riescono a vincere solo al 5 set in una lunga ed avvincente partita giocata sui nervi, sulla difesa, su errori gratuiti e su qualche coraggioso e saltuario colpo d'attacco vincente.
In finale poi, con gli avversari scarichi dopo i 5 set appena conclusi e quasi mai entrati in partita, Mario Ercolani e un Aldo Longo quest'anno molto preciso e regolare vincono 3 a 0 la partita senza grandi difficoltà.
Terzo posto e bronzo appannaggio di Rizzo e Rombaldoni, come lo scorso anno.
Torino-Roma-Torino nel singolare, Roma-Torino-Roma nel doppio, equilibrio perfetto, in attesa del ritorno dei rappresentanti delle altre sedi il prossimo anno.
Nel singolare donne invece primo posto per Valentina Giardino da Roma, seconda Cinzia Guzzi da Napoli e terza piazza per Manuela Golini, sempre da Roma.

Le borse di Raisenior

Anche questo anno, nell' ambito delle gare sportive, Raisenior è stata presente ad Alimini per dare in omaggio ai soci nuovi e vecchi il gadget del 2014: una borsa a tracolla con il logo dell'associazione. L'iniziativa come negli anni precedenti è stata molto gradita ed ha riscosso grande successo.

L'ombrello del Gruppo Rai Donatori Volontari di Sangue

Per l'occasione, il Gruppo Rai Donatori Volontari di Sangue – Walter Boninsegni, ha voluto premiare il primi classificati di ogni disciplina con un ombrello; viste le abbondanti piogge di questa estate, gadget quanto mai azzeccato.
La premiazione, preceduta da una breve introduzione del dr. Martucciello che ha messo in risalto le finalità del gruppo, è stata effettuata da Concetta Donato: collega che, con impegno, pazienza e abnegazione ha raccolto la non facile eredità della guida della Segreteria del Gruppo lasciata dall'indimenticato Walter.
Un ringraziamento particolare al collega e donatore assiduo Enrico Antonucci per il supporto e l'organizzazione logistica.

DIGITALE: IL MOLISE BRUCIA I TEMPI E PARTE PER PRIMA

Nessuno probabilmente credeva che la Sede Regionale del Molise ce l'avrebbe fatta, ma è stato così!
Il 25 luglio alle ore 14:00 è andato in andato in onda il primo telegiornale regionale completamente digitale dalla sede di Contrada colle delle Api.
Partita la modifica dell'impianto tecnico a metà maggio e rilascio dello stesso in esercizio il 20 giugno, sono iniziati i corsi di formazione interni alla sede, con tutta una serie di "aggiustamenti" di procedure e tecnicismi del sistema.
Il 16 luglio il primo numero zero, con tanti perché, tante insicurezze ma la voglia di far bene inalterata.
Poi ancora numeri zeri, prove tecniche dalle 7 del mattino fino alle 23, tutti in sala di montaggio, poi in studio con il playout digitale che guardava ogni tecnico con aria di sfida, sfida raccolta!
Quindi gli ingest da scheda e non più da cassetta, il girato sempre più solo su memoria in HD e 16:9.
Fino alle ultime prove del 24 sera, in tanti, tutti insieme consci di aver fatto un buon lavoro e finalmente una sfida che si stava vincendo.
Poi il 25, la mattina alle 7, ancora le ultime domande, con i tecnici di Ingegneria di Produzione e della ditta rilasciante del nuovo sistema, tutti insieme a fare le prove generali.
Alle 11 cominciano ad arrivare i Direttori da Roma, con i quali la sede aveva avuto colloqui serrati i giorni precedenti, le videoconferenze interminabili, ora tutti si guardano negli occhi: ce la facciamo!
Ecco le 14:00, tutti in regia, la giornalista un po' tesa ma fiduciosa sulla sua postazione in video, si parte!
La sigla, poi la serie di servizi in scaletta, l'intervista al Direttore della TGR in studio, la sigla finale, il meteo, la Sede Regionale del Molise c'è l'ha fatta, è la prima!
Al nero finale, una liberazione, un applauso e tutti in studio, un piccolo brindisi in epoca di spending review, la sede si ritrova quattro anni dopo (inaugurazione della sede nuova) a vivere un evento storico: siamo digitali!
Orgoglio della Direzione Coordinamento Sedi Regionali, il Molise entra nel mondo digitale dalla porta principale, tutti bravi, dall'intendenza alle maestranze di studio, la produzione, gli impiegati e pure la redazione, nessuno escluso.
red. sede

4 2014 Armonia

DIGITALIZZAZIONE E GIORNATE DI PRIMAVERA *FAI*

Massimiliano Mazzon

Alla vigilia della partenza della nuova stagione produttiva, approfittando della pausa feragostana, si può ripensare a quella appena trascorsa con quella distanza necessaria per poter essere equilibrati.
È stata una stagione, quella del 2013/2014, intensa e problematica per tutta l'Azienda ma che comunque ha visto anche grande impulso per un rinnovamento che può avere il significato, ce lo auguriamo fortemente, di guardare al futuro.
L'anno della digitalizzazione delle news Rai, infatti, ha portato all'avvio di un processo di modernizzazione dell'informazione che dovrebbe preludere ad una completa rivoluzione nella gestione delle procedure e dei contenuti di tutte le realtà aziendali e non solo di quelle legate al telegiornalismo.
Il nostro Centro di Produzione, come gli altri insediamenti, ha affrontato questo passaggio epocale con grande impegno. Ma unico tra gli altri, ha rappresentato un vero e proprio test globale di due differenti tipologie di produzione digitalizzata perché qui a Milano abbiamo la contemporanea presenza dei due sistemi tecnologici, quello che caratterizza il Tg3 (e in buona parte la concezione delle News "nazionali") e quello che è alla base della produzione della TGR condividendo sostanzialmente la stessa logistica e le stesse risorse tecniche, tanto da farne un "pilota" per le altre Sedi.
In un anno segnato dall'impegno dell'Azienda per rendere più efficienti i processi e ridurre le spese, il progetto varato e già avviato con gli investimenti che comporta e comporterà è veramente significativo, soprattutto se si considera che ideazione e realizzazione sono tutte espressione delle nostre professionalità interne. È una realtà di cui andare fieri, soprattutto nella prospettiva di migliorare il servizio per i cittadini, attraverso la nostra modernizzazione dei processi produttivi.
Un auspicio che ritengo condivisibile, infatti, penso sia che attraverso la digitalizzazione (che con la semplificazione dei passaggi nella catena della produzione porterà alla contrazione dei costi interni grazie alla soppressione dei supporti "fisici" e alla condivisione facilitata dei contenuti tra vari soggetti aziendali), si giunga soprattutto a consentire un accesso straordinariamente efficace proprio a quegli utenti esterni che sono i destinatari del servizio pubblico. Conseguentemente si spera che possa cambiare anche l'opinione pubblica sulla Rai.
In questo senso, l'evento più significativo per il nostro Centro di Produzione nell'anno dei prestigiosi genetliaci di Radio e Tv sono state le "Giornate di Primavera 2014" del FAI, che hanno aperto i battenti di alcune sedi alla popolazione, grazie al patrocinio della nostra Presidente, Anna Maria Tarantola.
Il palazzo di Corso Sempione 27, come molti sapranno, vede espresso l'ingegno di Giò Ponti, non a caso identificato dal Fondo come valore culturale fondamentale e quindi degno di essere segnalato e visitato.
Un' esperienza che nonostante il tempo non del tutto clemente, è stata condivisa in due giorni da ben undicimila visitatori, stabilendo un lusinghiero primato assoluto delle presenze.
Numeri del genere non possono soltanto essere ascritti all'indubbia fama di un architetto e designer di indubbio rilievo mondiale, quanto anche e soprattutto al fascino che i nostri concittadini hanno mostrato di subire per la

Rai, nonostante quello che si potrebbe pensare.
Un entusiasmo contraccambiato dai dipendenti tutti, dirigenza inclusa, che hanno prodotto un itinerario di visita "vestito" di oggetti e memorie di vario genere: foto, costumi di scena, oggetti di uso professionale (dal "mitico" ciak alla giraffa, dal dolly al "bruto"...), con particolare attenzione ai suoni e alle atmosfere della Radio, nostra sorella maggiore. Un omaggio, questo, assolutamente dovuto e realizzato all'interno dell'Auditorium A, una delle platee storiche per radiosceneggiati trasmessi completamente in diretta, realizzazione dei rumori inclusa.
Senza dilungarsi oltre, due fatti così diversi e in apparente contraddizione tra loro portano ad una stessa, identica riflessione, sull'importanza di aprirsi e di condividere i contenuti non soltanto tecnologicamente, ma in maniera diretta e "fisica", per accorciare quella distanza che lo spettatore/cittadino è disposto a ridurre non tanto per ciò che siamo o che potemmo essere, ma per ciò che la Tv di Stato ha rappresentato per la cultura italiana.
La speranza perciò risiede anche nei tanti ragazzi e bambini che, tra i tanti visitatori "maturi" che hanno applaudito alle immagini del filmato antologico che chiudeva la visita, hanno dimostrato entusiasmo per ciò che ancora la fabbrica dei sogni è ancora in grado di ispirare loro.

GIANCARLO ZAMPINI
IL DIARIO DIPINTO

intervista di Idalberto Fei

"La vita è un gioco. Un gioco molto serio che va condotto con armonia, leggerezza, rispetto degli altri". A dire questo non è il filosofo Epicuro, ma un collega del TG che ho incontrato per caso dopo anni e mi è sembrato che veramente meritasse un piccolo ritratto, tanto più che un autoritratto, lui che è pittore, non se lo è ancora fatto. Allora cominciamo ab ovo, dall'infanzia.

Racconta Zampini
Sono nato a Roma, nel quartiere di San Giovanni, dove vivo ancora. La mia era una famiglia modesta. Mia madre, friulana, cominciò a lavorare a otto anni come bambinaia a Torino. Era il 1918. È stata lei che ci ha insegnato come si affronta la vita. Io a undici anni facevo il cascherino, il ragazzino che porta il pane in bicicletta fischiettando una canzone in voga, come si vede ancora in qualche vecchio film. Va da sé che i miei studi furono molto irregolari. Dopo il servizio militare, mentre facevo i mestieri più vari, decisi di prendere la maturità artistica, l'unica che mi consentiva di continuare a lavorare; con i primi risparmi feci un viaggio in Italia di cinque giorni, per vedere dal vivo prima di fare l'esame qualcuna di quelle opere che conoscevo solo sui libri . Fu lì che cominciai a scoprire l'arte, tanto più che la sera lavoravo nello studio di un architetto.

E la RAI?
Un giorno passò di lì un amico dell'architetto, lo scenografo Maurizio Mammì. Vide che non me la cavavo male, fu colpito dalla mia buona volontà e mi offrì un contratto di una settimana come trovarobe per la commedia *Che disgrazia l'ingegno di Griboedov.* Accettai di corsa, prendendo una settimana di ferie, quando poi arrivarono contratti più consistenti, come quello di sei mesi per *I miserabili* con la regia di Sandro Bolchi, mi licenziai dal bar dove lavoravo durante il giorno. Più tardi, quando ebbi qualche lira in più, andai in treno a Parigi, in terza classe, per vedere gli impressionisti al Jeu de paume e dal '61 presi l'abitudine di visitare la Biennale di Venezia.

La pittura non era ancora entrata nella tua vita.
Ci mancava poco. Quando avevo ormai 29 anni mi offrirono un contratto a tempo indeterminato, al TG però. Accettai, così potei permettermi un piccolo spazio tutto mio, lo studio dove lavoro tutt'ora. Comperai una bella tela e restai a guardarla per sei mesi. Poi ho cominciato e non ho smesso più. La pittura mi è stata necessaria per liberarmi dalle mie ossessioni, srotolarmi dalle mie complicazioni, per capire il mio posto nel mondo qual'era, per raccontare Giancarlo a Giancarlo, insomma un po' il mio diario.

Le mostre?
Tante. La prima a Piazza del Popolo, la più prestigiosa a New York – mi offrirono anche di affrescare un albergo, ma il tempo mi mancava – dove ebbi l'onore dell'amicizia di un critico come James Beck.

La pittura è dunque il grande amore della tua vita. Ma so che da qualche anno di amore ne hai anche un altro, insomma vivi in regime di bigamia.
La musica. E' una passione nata per caso. A 18 anni portavo i caffè nei camerini del Costanzi, qualche volta mi fermavo a chiacchierare con i cantanti, Giulietta Simionato mi disse " Una sera vediti un'opera". Io obbedii, detti fondo ai miei risparmi per comprare il biglietto e mi addormentai: era il *Tristano e Isotta* di Wagner. Lei quando lo seppe scoppiò a ridere e mi regalò un biglietto per *La traviata*, dicendo che stavolta sarebbe andata meglio e così fu.

La musica adesso però non solo la ascolti, la canti.
È nato tutto per caso, sei anni fa. Una signora conosciuta in palestra mi disse che cantava nel coro *Amici in musica* diretto dal maestro David Ciavarella e che sarebbero andati a Cambridge per esibirsi nella cattedrale. Chiesi di accompagnarli come uditore – volevo vedere la cappella di Carlo VIII°– fu bellissimo, ma al ritorno il maestro mi disse: "Martedì ci sono le prove. Tu vieni. E canti". Ed io, come Garibaldi, risposi "Obbedisco".

E dalla tua esperienza al TG cosa hai imparato?
Mi ha fatto crescere come persona, sentire al centro del mondo. Ho sempre cercato nel mio lavoro l'armonia, l'equilibrio con me stesso e con gli altri. Se non si crea l'armonia, il nostro passaggio sulla terra non ha senso. Quando sono andato in pensione ho avuto manifestazioni di stima e di affetto meravigliose. Però alla RAI dopo non ci ho messo più piede, ho anche cambiato banca.

E qual è la prima cosa che hai fatto quando sei andato in pensione?
Sono andato da don Siro, il parroco, non sono più praticante, ma ci conosciamo da sempre. Gli ho detto che potevo dedicare un giorno alla settimana al volontariato e così mi ha indirizzato all'ospedale San Giovanni dove ho seguito un corso di preparazione. Ora sono al reparto subintensiva e cerco di aiutare chi è meno fortunato di me, pazienti e parenti, e così, dedicandomi a loro, cerco di essere migliore anch'io.

4 2014 Armonia

SULLE NOTE DELLA SOLIDARIETÀ

Rita Magnani Murphy

Un altro anno all'attivo del Coro Polifonico dei Dipendenti Rai.
Continua a crescere l'attività e l'impegno del Coro Polifonico dei Dipendenti Rai, che sotto il patrocinio di Rai Senior, ha concluso una stagione ricca di appuntamenti, successi e partecipazione, all'insegna della bella musica e della solidarietà.
Il Coro in questo ultimo anno si è arricchito di nuove adesioni, nelle sue sezioni di Saxa Rubra, Viale Mazzini, Via Teulada e del Centro di Produzione TV del Nomentano, raccogliendo l'apporto di nuovi componenti, in servizio o in pensione, accomunati dalla passione per la musica e dal piacere di cantare insieme.
Insieme al Fao Staff Philharmonic Choir, ai Castelli Singers e al Coro Inail InCanto, tutti sotto la direzione del Maestro Fabrizio Adriano Neri, il nostro Coro ha aperto la stagione, sabato 5 aprile, nel teatro del "Villaggio Eugenio Litta" di Grottaferrata, che ospita un Istituto di riabilitazione neuromotoria e psicofisica per ragazzi con handicap. Retto dai Padri Camilliani, è una struttura che si adopera per il benessere dei giovani con disabilità, seguiti nel loro percorso di formazione educativa, didattica e ludica. La musica gioca un ruolo fondamentale nelle loro attività e per il loro sviluppo ed è stato bello toccare con mano il coinvolgimento e la partecipazione dei giovani ospiti del Villaggio. I proventi della serata sono stati destinati all'acquisto di strumenti musicali per il laboratorio di musica dell'Istituto.

I Cori riuniti si sono poi esibiti l'11 aprile, nel "Concerto di primavera" presso l'Auditorium dell'INAIL di Roma, all'Eur.
Il 18 maggio, il nostro Coro ha partecipato alla Rassegna musicale "In.... Canto" di Fiano Romano, cantando nella suggestiva chiesa medioevale di Santa Maria ad Pontem, nell'ambito di una manifestazione che riuniva diverse Corali del Lazio.
E non poteva mancare una delle più prestigiose sedi Rai per il nostro Concerto di fine anno, "Musical per la Vita" (foto 1), che il 14 giugno si è svolto presso lo Studio 5, il più grande del Centro di Produzione TV di Via Ettore Romagnoli, al Nomentano, fiore all'occhiello delle migliori produzioni televisive Rai.
È stata una vera emozione cantare nell'atmosfera di luci, suoni, colori dello studio ancora vestito delle meravigliose scenografie allestite per la serata di assegnazione dei Premi David di Donatello del Cinema (l'equivalente italiano degli Oscar), che in quello studio si era svolta solo pochi giorni prima.
Il ricavato della serata è andato a favore dell'Associazione Peter Pan che si adopera per i bambini emato-oncologici, accolti nelle strutture ospedaliere di Roma, a sostegno delle loro molteplici attività, come ha illustrato nel suo saluto, la presidente, Gianna Leo.
Una nuova edizione estiva del Concerto è stata replicata, sempre in collaborazione con l'Associazione Peter Pan, il 28 giugno, nella splendida cornice rinascimentale del Palazzo Farnese a Caprarola.
Il 5 luglio, prima della consueta pausa estiva, ultima performance di gruppo,

a Marino, nell'ambito degli Eventi Culturali organizzati dalla comunità dei Castelli Romani per l'Estate 2014, dal titolo "Da Broadway a Hollywood".
Filo conduttore delle esibizioni del Coro Rai, è sempre la buona musica intesa come gioia, sentimento, emozione, presenza amica nei momenti belli e conforto in quelli difficili, condivisione di stati d'animo e di passioni.
Il repertorio, quanto mai variegato, ha rivisitato classici del musical e popolari colonne sonore di film d'autore, evocando Broadway, Gershwin, Ennio Morricone, senza trascurare qualche incursione nell'opera classica.
Al pianoforte, oltre al Maestro Fabrizio Adriano Neri, compositore e direttore d'orchestra, si sono avvicendati i Maestri Antonio Cama ed Esther Sofaer, mentre le parti da solista sono state magistralmente interpretate dal mezzosoprano statunitense Amalia Dustin.
Con questi ultimi appuntamenti, il Coro Polifonico dei Dipendenti Rai conferma il suo impegno nel solco della musica di qualità e del sostegno al volontariato in tutte le sue diverse forme, rafforzando il convincimento che la musica è un linguaggio che sa parlare al cuore di chi la produce e di chi l'ascolta, fa bene e aiuta ..... a fare il bene..

UDIENZA DEL SANTO PADRE AI PENSIONATI

Nel mese di Gennaio a Roma c'è stata l'udienza presso la Sala Nervi con il Santo Padre Francesco dei dipendenti RAI. La sala era stracolma, ma insieme a dirigenti, funzionari, lavoratori e loro familiari non c'erano i pensionati. In tutte le interviste successive, rilasciate dalla presidente Anna Maria Tarantola e dal direttore generale Gubitosi, si enfatizzava l'avvenimento agganciandolo sia alla funzione pubblica e sociale attuale della RAI sia al riconoscimento di quello che negli 80 anni di radio e 60 di televisione essa era riuscita a fare. Peccato che, non essendo state invitate, siano state dimenticate quelle persone che hanno vissuto, lavorato e plasmato, ognuna nel suo piccolo, il passato dell'azienda…"
Un'occasione persa
Giovanni Delton

PUBBLICHIAMO LA LETTERA CIRCOLARE CHE IL PRESIDENTE RAI SENIOR HA INVIATO ALLE SEDI

Care amiche, cari amici,
vi comunichiamo con piacere che Mons. Georg Ganswein, Prefetto della Casa Pontificia, ha accolto la nostra richiesta di partecipazione ad una delle Udienze Generali del Santo Padre il mercoledì in Vaticano.
La data è il 3 dicembre. Si invitano i soci interessati a contattare il fiduciario della loro sede
In tale lasso di tempo dovrete raccogliere le adesioni e organizzare la partecipazione.
A tale proposito, vi ricordiamo che l'iniziativa è riservata ai soci e familiari in regola con l'iscrizione per il 2014, con diritto di precedenza ai pensionati. I dipendenti, infatti, hanno già usufruito della possibilità di partecipare all'Udienza del 19 gennaio scorso.
I biglietti di accesso saranno 500. A seconda delle adesioni che raccoglieremo verrà assegnato per ciascuna Sezione il numero di partecipanti possibili.
Restiamo a disposizione per ogni chiarimento.

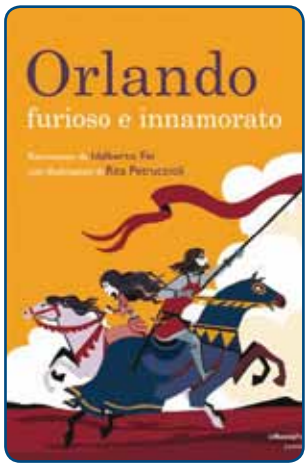
Luigi Pierelli

BIMBO RAI 2014

Anche quest'anno il BIMBO RAI s'è svolto puntuale al termine delle produzioni ove risulta più facile per tutti accogliere i figli dei dipendenti presso il luogo di lavoro dei genitori.
Questa giornata in sintonia con l'iniziativa "Bimbi in ufficio con mamma e papà" patrocinata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento delle Politiche per la famiglia, è sostenuta dalla Commissione Pari Opportunità Rai.
Venerdì 13 giugno, a Milano, abbiamo accolto un nutrito gruppo di piccoli ospiti da 0 a 99 anni; il Direttore del Centro di Produzione, ing. Roberto Serafini, ha fatto suo l'invito rivolto a far partecipare i nipoti dei RaiSenior che nel passato non hanno potuto far vivere ai loro figli questa emozionante esperienza: quella di percorrere e conoscere gli spazi produttivi dove mamma e/o papà andavano ogni giorno per lavorare.
Per lo scenario di contesto nel quale l'Azienda si muove, abbiamo ricevuto comunicazione che avremmo dovuto realizzarla in totale autonomia e cosi abbiamo proceduto.
Per l'attività oramai consolidata, in questi otto anni della giornata BimboRai, i soliti noti hanno organizzato la giornata con accoglienza e visita del Centro di Produzione in modo soddisfacente alle aspettative dei nostri piccoli ospiti. La merenda è stata gentilmente offerta dai colleghi lieti di vedere animato il Centro di Produzione da coloro i quali saranno i nostri prossimi utenti.
Arrivederci all'anno prossimo da Michele, Marco, Giuseppe, Carla e Silvia (nella foto)

Angela Boscaro

ORLANDO
Furioso e innamorato
Raccontato da Idalberto Fei
Illustrato da Rita Petruccioli
Edizioni La Nuova Frontiera



Non sempre fu facile per Lodovico Ariosto (1474-1533), come del resto non è facile per nessuno, trovare una via di salvezza nella vita, compresso tra i suoi doveri di cortigiano e funzionario, gli affetti familiari (tenuti nascosti per non perdere lo stipendio di religioso), i mille affanni privati e pubblici, l'amore per la poesia. Lui non si buttò nella mischia con il coltello fra i denti in una furiosa scalata al potere, nemmeno si gettò all'indietro in una tetra depressione, scelse una terza strada, quello del gioco e il suo gran gioco fu l'Orlando furioso, uno dei capolavori della letteratura mondiale, un libro a cui lavorò tutta la vita. Il risultato fu un poema in 46 canti e ben 38.736 versi, vale a dire più lungo di Iliade, Odissea, Eneide messe insieme: lettura difficile per un adulto, impossibile per un ragazzo. Abbiamo pensato allora a questa versione illustrata che avvicini i giovanissimi a questo mondo di dame cavalieri, mostri e giganti, incantesimi e magie. Per rendere più chiaro il racconto, dal momento che il Furioso nasce come seguito dell'Orlando innamorato di Matteo Maria Boiardo (1441-1494), rimasto interrotto per la morte dell'autore, abbiamo recuperato anche alcune parti di quest'altro colorito, fantasioso e dimenticato poema.

SERGIO DE NICOLA

CORRISPONDENTE TGR PUGLIA IN CAPITANATA

intervista di Salvatore Strippoli

Come è entrata la Rai nella tua vita?
Sono entrato in Rai con Angela Buttiglione Direttore del TgR e Giancarlo Spadoni capo-

redattore della TgR Puglia. C'era da coprire la provincia di Foggia e, nonostante vivessi a Conversano (dove lavoravo per Telenorba) avevo lasciato la residenza a Foggia, il che mi ha agevolato l'accesso in Rai.

Rappresenti quindi la Rai in Capitanata con il tuo lavoro di corrispondente e l' esperienza nel territorio.
Operare in una grande provincia-regione quale è la Capitanata mi ha sempre riempito d'orgoglio, nonostante la provincia di Foggia sia considerata la cenerentola di Puglia. Mi occupo di un territorio vastissimo che va dai monti Dauni al Gargano, con al centro la più grossa pianura d'Italia dopo quella Padana. Seguire tutta la cronaca che la Provincia di Foggia esprime non è semplice. Purtroppo (come in tutte le Regioni) la cronaca nera finisce con lo sminuire un territorio stupendo, che dal punto di vista paesaggistico e naturalistico non ha forse uguali in nessun altra zona d'Italia.

Un fatto di cronaca che maggiormente ti ha colpito.
Il fatto di cronaca che più mi ha colpito (a ripensarci ora che sono padre di tre figlie, di cui due gemelle, mi vengono i brividi) e che mi ha pure dato una certa notorietà nazionale è stato il caso delle due gemelline svizzere rapite dal padre che poi morì suicida sotto un treno nella stazione di Cerignola, senza far sapere nulla sulla sorte delle figlie. Sono morte? Le ha uccise? Sono vive da qualche parte? Interrogativi inquietanti che ogni tanto ritornano nella mia mente di giornalista e di padre.

Sei anche inviato all'estero, le tue impressioni?
Nonostante sia solo un redattore territoriale, sono stato inviato in Kosovo, Albania, Macedonia, Paesi Bassi e più di recente, con il carissimo e fraterno collega Telecineoperatore Carlo De Nittis (con cui negli ultimi sei anni ho condivisivo quasi tutto), in Afghanistan ed in Libano, dove ho seguito le operazioni di pace dei nostri soldati. In Afghanistan è stato emozionante salire a bordo di elicotteri aperti a possibili bersagli di terroristi così come è stato interessante visitare le scuole femminili di Herat, fino a pochi anni fa impossibili da frequentare per le donne, soffocate dal regime dei Talebani. In Libano l'esperienza più entusiasmante è stato il pattugliamento della "Blue Line", la linea di confine immaginaria che separa due Paesi (Libano ed Israele) che ufficialmente non si riconoscono e tra i quali non esiste alcun dialogo se non quello mediato dal Comando Unifil. Parlare per ore con il generale Serra, all'epoca della nostra missione (aprile scorso) comandante Unifil (a capo di 12mila uomini) è stato un privilegio concesso a pochi giornalisti.

Fai parte dell'associazione Rai Senior, il tuo pensiero della Rai di oggi ?
Entrare a far parte dell'Associazione Rai Senior è un motivo di orgoglio in più perché mi dà l'opportunità di confrontarmi con validissimi e più che autorevoli colleghi che prima di me hanno maturato un'esperienza professionale di cui vorrei fare tesoro; momento di grande incertezza sia per noi giornalisti e per tutta la Rai. Un settore investito da una rivoluzione digitale a tratti incontrollata che sta modificando rapidamente il processo di produzione delle notizie e l'organizzazione editoriale delle testate. La speranza è che la Tv, a differenza della carta stampata, riesca a fare sue queste tecnologie per metterle al servizio del telespettatore, l'unico in grado di giudicare veramente e senza pregiudizi il nostro lavoro, l'unico autorizzato a decidere sul nostro futuro professionale.

Grazie e buon lavoro.

Sergio De Nicola, 45 anni, nato a Lucera (Fg), studi classici e Laurea a Bologna in Dams con 110 e lode (tra i suoi docenti Umberto Eco) è giornalista professionista dal 1997. In Rai come redattore ordinario, responsabile della provincia di Foggia, dal 1° aprile 2003, dopo cinque anni passati a Telenorba (di cui tre come corrispondente dalla provincia di Foggia e due come responsabile di line e conduzione fissa dei telegiornali della fascia serale). È stato anche come collaboratore per cinque anni della "Repubblica Bari" e di "Libero", il Quotidiano di Feltri, e prima dell'ingresso in Rai ha collaborato dalla Puglia per "Radio 24 - Il sole 24 Ore".

NESSUN SEGNO SULLA NEVE
di Daniela Alibrandi
editore Laboratorio gutenberg

l'autrice
Daniela Alibrandi è nata a Roma e ha vissuto un periodo significativo della sua adolescenza negli Stati Uniti, dove ha studiato alla St. Francis School di Manchester, New Hampshire. È tornata poi in Italia, a Roma, dove ha terminato gli studi classici. Durante il suo impegno quale funzionario nel pubblico impiego ha lavorato, tra l'altro, in ambito internazionale. Nella vita privata la scrittrice è sposata e ha due figli. La Alibrandi ha partecipato a molti concorsi, vincendone alcuni: *Il premio letterario Il Volo di Pegaso* con l'opera "Il Compagno Amaro", edito dall'Istituto Superiore di Sanità, nel marzo 2010.
Il premio letterario nazionale La Città e il Mare nel dicembre del 2011, con il racconto" L'Ultima Casa", edito da Apollo Edizioni.
L'11 aprile 2014 è stata premiata a Roma, in Campidoglio, presso la Sala del Carroccio, essendo tra i vincitori del premio letterario nazionale "Memorial Miriam Sermoneta" 2014, con il racconto "Il Bacio dei Vecchi", edito nella raccolta relativa al concorso.
Collabora con il periodico di Arte e Cultura del Gruppo Arcal Rai

il libro

Questo è il primo libro pubblicato da Laboratorio Gutenberg. Si tratta di un thriller psicologico che nasce al giorno d'oggi e affonda le sue radici nel passato, precisamente all'epoca del '68 e della contestazione studentesca. La trama, complessa e intrigante, nasce dallo scambio generazionale tra un padre, stimato oncologo cinquantaquattrenne, che chiede aiuto al figlio per riuscire ad iscriversi in Facebook e il figlio che gli chiede cosa mai sia stato il '68 per i giovani di allora. E' proprio facendo zapping nel social network infatti che il padre si imbatte nel profilo della ragazza da lui disperatamente amata ai tempi del liceo. Di qui parte un viaggio interiore fatto di profonda nostalgia, ricordi e passioni che porterà il destino dell'uomo a intrecciarsi di nuovo in modo imprevedibile con quella ragazza, divenuta ormai una donna matura. Il racconto offre un appassionante, fedele e nostalgico spaccato della vita italiana durante i grandi avvenimenti e mutamenti sociali e politici che segnarono in modo indelebile un'intera generazione, quella del '68.

Ad arricchire il racconto una trama gialla che, partendo da un episodio criminoso avvenuto allora, conduce a oggi, per terminare con un finale mozzafiato.
Il riferimento alla Rai. In una tranquilla serata del dicembre 1969, in una casa romana, nel momento in cui irrompe l'edizione straordinaria del telegiornale che annuncia la strage di Piazza Fontana e le quattro bombe di Roma, tre delle quali esplosero nello stesso pomeriggio nella capitale.
La cosa che colpisce e che apprezzo è la capacita di immergere e di far immaginare uno sfondo, un paesaggio e uno momento narrato come se fosse la scena di un film. Lo dico con tutta la stima possibile, ma credo che questo libro possa benissimo essere messo in atto come un giallo all'italiana, un giallo intrigante che ha tutti gli elementi per tenere incollati allo schermo gli spettatori, dopo aver fatto lo stesso con i lettori.
Mi sento davvero di consigliarlo perché di libri buoni ce ne sono molti per fortuna, ma di libri buoni che si ricordano e' più difficile trovarne..e questo non si dimenticherà facilmente.
(Domenico Di Basilio per il Recensore Libri)

HA DA PASSÀ L'ESTATE

Diamo un addio al bikini se nel bikini c'é, l'infelicità! C'è stato un tempo (neanche tanto lontano) che bastava fare una passeggiata sulla spiaggia o salire su un pattino e tornavi di un bel color cuoio, la melanina era parte di te, ti abbronzavi anche sotto il costume. Chiamarlo costume poi era un timido alibi per non dire un ... nudo! Due striscioline colorate che sfioravano muscoli tonici, pance piatte! Oggi, a tutto questo, addio. Anche se mangi kili di carote al giorno, non succede assolutamente nulla,al limite affiora un malsano colorito giallino che cerchi di correggere con creme e cremette, ma la melanina se ne è andata, lasciandoti un po' di malessere grigio, senza una promessa co-

lorata di ripresa!L' hanno assorbita tutta i commessi dei supermercati, che svoltando veloci fra gli scaffali, sembrano bronzi di Riace col grembiule! Ormai costumi rigorosamente interi con drappeggi contenitivi chè, secondo le amiche, coetanee, sono molto più "chic"(Sento puzza d' invidia!).Ti alzi dal lettino con piccole contorsioni, (perchè li fanno cosi bassi!) e ti avvii verso il mare, tenendo le braccia ben in alto come per salutare qualche amico, prima di entrare in acqua, evitando cosi, almeno per un pò, che sbatacchino le "frange" che stanno in agguato sotto le ascelle! Forse la montagna é la risposta a questa depressione da costume! Pensate: calzettoni, scarpotte, polo a mezza manica, uno zainetto e....anche un bastone che fa più vero!! Speri tanto di vedere i camosci, d'imbatterti in un'orsa che t'acchiappa e fa a striscioline il tuo abbigliamento! Almeno sulla rete tv locale, viene passata come prima notizia, seguita dalla sagra del " fragolone gigante". VI PREGO CONSOLATEMI!

Adriana Borgonovo•

Bari

AUGURI ALLA FAMIGLIA DE NICOLA

Duplice nastro rosa e trionfo al femminile in casa De Nicola.
Cicogna generosa in casa di Sergio De Nicola redattore e corrispondente del TGR Puglia della Capitanata e della moglie Marzia Campagna, giornalista del Corriere del Mezzogiorno.
Hanno visto la luce due splendide gemelline Viola e Frida che hanno portato, con la primogenita Lavinia, a tre femminucce il bilancio delle nascite in casa del giornalista.
Per il felicissimo, all'amico Sergio e a tutta la famiglia i nostri più vivi auguri.
sal. str.

Cosenza

SALA POLIFUNZIONALE A CORRADO ALVARO

È stata intestata a Corrado Alvaro la sala polifunzionale della sede regionale della Rai per la Calabria.

Un convegno ne ha illustrato le motivazioni, incentrate sulla attività letteraria e giornalistica di Alvaro, originario di San Luca, paesino dell'Aspromonte. Agli inizi del 1945, il grande scrittore fu il primo direttore del Giornale radio nazionale della Rai e, nell'ottobre del 1955, inaugurò, con un suo editoriale, il "Corriere della Calabria", notiziario radiofonico regionale all'epoca trasmesso dalla sede Rai di Napoli. Sulla produzione alvariana sono stati presentati diversi inediti destinati a stimolare ulteriori studi e approfondimenti.
L'incontro, in un clima di viva partecipazione, si è aperto con il saluto del direttore della sede Rai, Demetrio Crucitti, che ha fortemente creduto nella iniziativa. Nel suo intervento, ha sottolineato l'importanza della iniziativa assunta dall'azienda Rai nel quadro del 90° anniversario della radio e del 60° della televisione. Sono, quindi, intervenuti: Aldo Maria Morace, presidente della Fondazione "Alvaro" e prorettore dell'università di Sassari; il rettore dell'università della Calabria, Gino Mirocle Crisci, e il presidente della Fondazione Carical, Mario Bozzo. Alla cerimonia di scopertura della targa ha preso parte il presidente della conferenza episcopale calabra e arcivescovo metropolita di Cosenza, monsignor Salvatore Nunnari. Hanno tenuto le apprezzate relazioni ufficiali: Lorella Anna Giuliani, ricercatrice dell'Unical; Roberto De Napoli, di Rai Senior, e Luigi Michele Perri, di Rai Calabria, che ha concluso i lavori.
Tra gli inediti sono stati proiettati e trasmessi in sala documentari audiovideo, tra cui l'intervento integrale originale con voce di Alvaro registrato in apertura del primo giornale radio radiofonico della Calabria, una sua intervista alla radio svizzera e alcuni brani di conversazioni e interviste televisivi, rinvenuti nelle teche della Rai e negli archivi dello Stato. A più voci, è stato sottolineato l'impegno etico di Alvaro che, trascorse poche settimane dal suo insediamento, si dimise dalla direzione del Giornale radio denunciando indebite pressioni politiche e rivendicando l'autonomia e l'indipendenza del giornalista a tutela della libertà di stampa. Qui è stata rilevata la piena attualità della lezione alvariana.

Ma, nel corso degli intensi lavori, sono stati rimarcati anche i contenuti e l'attualità del suo messaggio ai calabresi del 1955, diretto a mobilitare l'informazione verso la fedele narrazione della realtà regionale e verso la crescita culturale delle popolazioni nel quadro di un impegno ispirato ai temi propri della "questione meridionale". Sono stati riportati alla luce articoli di Alvaro sul decennale della prima società di gestione delle trasmissioni radiofoniche, pubblicati su diversi quotidiani nazionali e rivolti ad alimentare l'importanza educativa di quello che era un nuovo mezzo di comunicazione. È stata spiegata la partecipazione diretta di Alvaro a molte rubriche e trasmissioni radiofoniche a testimonianza della lungimiranza e delle intuizioni di uno scrittore che fu tra i pochi a cogliere con immediatezza il senso epocale e la spinta modernizzatrice di quella che lui definiva la "scatola di legno parlante".
Giampiero Mazza

Genova

STELLA AL MERITO A FORTUNATO CONVENTINI

Congratulazioni, Fortunato. Il primo maggio, è il giorno dei riconoscimenti per i dipendenti che si sono distinti per "meriti di lavoro". Quest' anno un nostro collega, Fortunato Conventini, è stato insignito della "Stella al merito ", conferita dal Presidente della Repubblica su proposta del Ministro del lavoro:questa decorazione è il riconoscimento dello Stato per la sua attività professionale. La consegna della "Stella" e del brevetto che lo ha nominato"Maestro del lavoro" è avvenuta al Palazzo della Borsa di Genova, nel salone delle grida, alla presenza di un alto Funzionario del Governo e delle massime autorità civili, militari ed ecclesiastiche della regione Liguria. È stato il suggello ad un iter professionale iniziato il 20/12/1971 e conclusosi il 30/11/2013 con il pensionamento. Quasi 42 anni di lavoro in Rai. Un percorso aziendale iniziato come manovale e culminato come "specializzato della produzione". L' "Attestato" della Rai lo descrive come "dipendente dinamico, con capacità organizzative e comunicative che gli hanno permesso negli anni di essere richiesto per produzioni nazionali di rilievo, per le quali ha ricevuto attestati di stima e simpatia". La "Stella" gli è stata appuntata sul petto dall' on. Sergio Cofferati, eurodeputato, già segretario generale della CGIL, coadiuvato dalla Dott.ssa Mirella Micheletti, Console regionale dei Maestri del lavoro della Liguria. Fortunato ha voluto dedicare il riconoscimento a suo padre, morto per silicosi a seguito di una vita di lavoro in miniera. Conventini ora è in pensione, ma continua con maggior lena di prima a essere attivo e punto di riferimento dei colleghi, come presidente della sezione Arcal di Genova. La consegna della "Stella" a Fortunato onora anche tutti noi: come Rai, come colleghi e anche come Raisenior; infatti durante l'ultima festa di Natale in sede, aveva ricevuto il riconoscimento che la nostra Associazione conferisce ai soci iscritti che hanno compiuto i 40 anni di servizio in Rai.
Anche il Sindaco e il Prefetto di Genova hanno voluto sottolineare l'importanza di questo riconoscimento, ricevendo lui e gli altri neo Maestri del lavoro rispettivamente a Palazzo Tursi, sede del Comune e al Palazzo del Governo, sede della Prefettura, per congratularsi con loro.
Fabio Cavallo

Palermo

PREMIAZIONE 40 ANNI D'AZIENDA

Il 24 giugno, presso l'Auditorium di Sede si è svolta la cerimonia di premiazione dei nuovi ingressi e dei dipendenti che hanno raggiunto l'invidiabile traguardo dei 40 anni di anzianità.
Si intuisce che, nell'attuale momento di crisi generale del paese e nel clima di incertezze che circonda anche la nostra Azienda, questo traguardo possa sembrare senza dubbio un miraggio.
Ma, proprio per questo, è d'obbligo pensare in positivo e dunque augurarci l'arrivo di tempi migliori, non solo economicamente ma anche, e soprattutto, di valori morali, su cui fondare un sereno avvenire per le nuove generazioni
Come di consueto, l'incontro tra i colleghi in servizio e i pensionati – alcuni dei quali provenivano da altri comuni - si è svolto in una serena atmosfera.
Con l'occasione, dai partecipanti è stata proposta una gita in pullman da realizzare in un sito archeologico e una sosta in un agriturismo.
Ma. Van.

Perugia

RAISENIOR A UMBRIA LIBRI

Enrico Vaime, perugino Doc e autore radiofonico e televisivo, (nella foto) è stato il gradito ospite d'onore della presentazione, in prima visione assoluta, del video prodotto da RaiSenior, l'associazione che comprende pensionati RAI e dipendenti con almeno 15 anni di anzianità, per celebrare i 90 della radio e i 60 anni della TV.
"Buon compleanno, mamma RAI: tv 60anni, radio 90anni: immagini, suoni, emozioni" il titolo dato dagli autori Antonio Calajò e Umberto Casella, rispettivamente direttore e vice direttore della Rivista di Raisenior "Nuova Armonia". Il filmato comprende testimonianze di grandi personaggi che hanno "fatto" la radio e la televisione e poi, ovviamente, immagini e suoni delle più importanti trasmissioni radiofoniche e televisive che hanno accompagnato gli italiani dal 1924 con la radio e dal 1954 anche con la televisione. Una carrellata di spezzoni di televisione: sceneggiati, riviste, teatro, musica leggera e lirica, rubriche culturali e giornalistiche e poi foto e suoni della radiofonia da cui sono passati grandi attori, grandi giornalisti, grandi cantanti e artisti, grandi presentatori. Una ricerca accurata ed esauriente effettuata dagli autori nelle ricchissime teche RAI che, tra l'altro, sono a disposizione di tutti i cittadini dalle varie sedi regionali dell'Azienda. Un'occasione per rivedere e riascoltare momenti significativi della cultura, dell'arte, dell'informazione, dello svago, della musica facendo rivivere, con le proposte radiofoniche e televisive, la trasformazione della vita sociale, culturale, politica ed economica dell'Italia.
Carmine Vardaro e Gino Goti, rispettivamente fiduciario e vice fiduciario di RaiSenior Perugia, hanno introdotto la proiezione salutando e ringraziando il pubblico intervenuto. Al termine dell'interessante video Enrico Vaime ha completato, con le sue testimonianze come autore e interprete di trasmissioni radiofoniche e televisive, i già ampi contenuti della selezione di Calajò e Casella.
Dopo Umbria Libri il video potrà essere richiesto a RaiSenior per proiezioni riservate ad associazioni e circoli culturali.
Gino Goti

Potenza

RAFFAELE LOMBARDI

ricordo di Raffaele Brienza

Sono lontani i giorni in cui in camice bianco custodivi i segreti più reconditi di apparecchiature e impianti che, secondo disegni ignorati dai più, rendevano possibile il miracolo di trasmettere dalla Lucania il "Gazzettino" radiofonico prima e il TG regionale poi. Sempre distinto e con la schiena dritta, ti districavi con disinvoltura e una certa autorità tra laboratorio di manutenzione, messa in onda di via della Pineta e uffici di viale del Basento. Provando a suggerire il tuo "modello" a quanti, anche gerarchicamente investiti, tolleravano o mal interpretavano le tue buone ragioni. Pronto a batterti, fino a prova contraria, per ogni verità, non solo tecnica, non ti sei mai sottratto al confronto e al contraddittorio.
L'arrivo in Produzione, senza velleità di prevalere in un reparto allargato, ha comportato un cambio di frequenza, ma soprattutto di orizzonti, di relazione e forse anche di stile. Non che la tenacia, la rettitudine, la preparazione o l'affidabilità non fossero apprezzate. Anzi, sulle qualità professionali forse non è azzardato pensare che nessuno ha mai osato tenerti testa. Credo nessuno si sia mai sentito più "biondo" di te. Capace di sostenere una tesi con altrettanta convinzione, sicurezza ed orgoglio. Sul rigore e la serietà hai fatto scuola e siamo sicuramente tanti ad essertene riconoscenti.
Lo SNATER avrebbe potuto dedicarti un monumento, quanto a puntiglio e ostinazione, ma sempre per amore di chiarezza e di giustizia, nel rispetto dei ruoli e delle regole, degne della forza dei più temuti "Caterpillar".
Principi e dirittura morale oltre che confermare la tua credibilità, ti hanno permesso di affrontare a testa alta disavventure e incidenti di percorso che avrebbero potuto esserti risparmiati, sia dai piani più alti dei palazzi che da chi non ha esitato a toccare la sfera privata, pur di non accettare i propri limiti o mettere a nudo la proprie deficienze.
In quest'ultima stagione non sono mancate certo le occasioni per dare consistenza a qualche ruga che timidamente cercava di fare capolino. Ma la tua voglia di restare e di poterci garantire ancora il tuo prezioso contributo ha esorcizzato qualsiasi calcolo e scadenza temporale. E non potevi certo aspettarti che, pure sul filo di lana, provassero ancora ad intimidirti. Li hai fregati ancora una volta. Non sono stati LORO a "mandarti", ma sei tu che hai chiesto di "andartene".
Non sarà facile abituarsi alla tua assenza. E non per il buco di organico o solo per la perdita di un pezzo fondamentale della memoria e della storia tecnica e professionale della sede RAI della Basilicata. Il nostro dispiacere non si ferma alla tua funzione o al ruolo che hai ricoperto con grande dignità e competenza. Ci mancheranno il tuo garbo e la sensibilità, che nascoste da una irreprensibile serietà, non tutti hanno saputo rispettare. Ora che te ne vai avranno ancora più importanza le battaglie e i risultati conquistati, sulla scia di un esempio che difficilmente potrà essere eguagliato.
Con te, oltre il lavoro, abbiamo avuto il privilegio di condividere anche altri momenti, che non appartengono alla vicenda aziendale, ma personale.
Due citazioni fra tutte: la separazione dall'incredibile DUKE e l'arrivo della straordinaria MYRIAM.
Con lo stesso sentimento di partecipazione e sincero affetto umano ti salutiamo.
Con l'augurio che la tua saggezza duri altrettanto quanto la fama del più noto vate venosino, col quale, pur conterranei, forse non avete condiviso la stessa linea di pensiero.
Raffaele GRAZIE ancora di cuore, a nome di tutti!

Roma

FINALI DI TENNIS AL CIRCOLO SPORTIVO

Mercoledì 9 luglio nella splendida cornice del Circolo Sportivo Rai, si sono svolte le finali dei consueti tornei annuali di tennis, organizzati in: singolari maschili e femminili, doppi open maschili e femminili e un doppio over 60.
Il torneo ha visto la partecipazione di 148 giocatori, impegnati in una o più competizioni, si sono contesi il titolo nel singolare maschile Giacomo Marchettini e Riccardo Ceccagnoli; la vittoria, dopo un' avvincente partita, è andata a Giacomo con il risultato di 6/4 – 7/6.
Ancora una vittoria per Giacomo Marchettini, che in coppia con Andrea Capraro, ha battuto con il risultato di 6/0 6/1 Niccolò Bellagamba e Robert Madison.
Vincitori del doppio over 60 Elio Ciullo e Manlio Nardone che hanno sconfitto per 6/0 – 7/5 la coppia Cosimo Langiano e Alberto Saso.
Altra meritata citazione va a Sabrina De Angelis e Alessandra Millarelli, che si sono aggiudicate la vittoria finale contro la coppia Giovanna Baiocco e Leni Haack, con il risultato di 6/1 – 6/1.
In un'atmosfera del tutto familiare, la serata si è conclusa con una cena organizzata all'interno del circolo, cui hanno preso parte non solo i giocatori protagonisti delle finali, ma anche altri amici del Gruppo Tennis, quest'ultimo rappresentato in maniera egregia dalla presidente Giovanna Baiocco.
Sergio Venci

Torino

LA NUOVA SEDE DI VIA CAVALLI

Dal mese di luglio tutte le attività svolte in via Cernaia sono state trasferite in via Cavalli N. 6 insieme a quelle della Sipra – Rai Pubblicità.
Abbiamo ricevuto una mail da un collega in servizio che sottolinea quanto facciano impressione i locali deserti del grattacielo e il suo aspetto desolato.
A scanso di equivoci, diciamo subito che era nessario e non più rimandabile andare via da quel palazzo.
Tuttavia è indubbio che molte persone che hanno trascorso la loro vita lavorativa in quelle stanze provino una certa emozione e certamente anche tristezza passando davanti a quel gigante abbandonato.
Gentilmente il collega ci ha fatto notare che il grattacielo è un pezzo di storia della Rai e non solamente torinese. Condividiamo pienamente. Per rimarcare quanto affermato ci ha mandato degli stralci tratti da un volume pubblicato per l'inaugurazione del palazzo (1967-1968).
Da essi si evince perché la Rai era considerata una sorta di " olimpo lavorativo "
Nel prossimo numero daremo spazio a questo documento.
Naturalmente anche la sezione Raisenior di via Cernaia è stata trasferita nella nuova sede e nei prossimi mesi lo sarà anche quella di Corso Giambone assieme alle attività CRIT.
Nel periodo del trasloco abbiamo avuto qualche problema di comunicazione con i soci in pensione in quanto non erano più disponibili le linee telefoniche in via Cernaia e non erano ancora funzionanti quelle di via Cavalli.
Alla ripresa delle attività associative a settembre tutto tornerà alla normalità, grazie alla collaborazione dei colleghi in servizio che hanno ripristinato l'uso del numero 2521 e quello della segreteria telefonica 2340.
Cogliamo l'occasione per invitare tutti i soci a comunicare, se in loro possesso un recapito di posta elettronica.
red. torino

VACANZE A RICCIONE

Si è soliti pensare che una partenza bagnata sia anche fortunata, ma il cielo plumbeo del 31 maggio sembrava smentire il detto popolare. Il viaggio si è protratto per molti chilometri sotto una coltre grigio-bluastra. In Emilia, però, ha cominciato a diradarsi ed il sole si è fatto strada. Si assaporava il piacere di ripetere l'esperienza dell'anno scorso, che ci aveva regalato un periodo favoloso: 14 giorni di pieno sole. Siamo stati graziati un'altra volta: anche quest'anno non una nuvoletta. Come di consueto si è potuto godere della spiaggia, del mare, delle passeggiate lungo la battigia, mentre a Torino il maltempo continuava imperterrito. Alcuni di noi hanno usufruito delle terme, altri hanno partecipato ai soliti giochi di carte, bocce, premiati con "ricchissimi" premi. Nel complesso il soggiorno presso l'Hotel Maestri si può considerare soddisfacente. Dopo un anno vissuto nel tran-tran delle incombenze quotidiane, trascorrere un periodo di relax è l'aspetto più importante. Ecco perché invito altri anziani ad unirsi a noi, soprattutto quei giovani pensionati, che si fanno vedere solo una volta l'anno per il rinnovo dell'associazione a Raisenior. Provate, non ve ne pentirete!
Vittorio Rizzo

Il ricordo

Franca Paola Gabrini aveva esordito nella produzione cinematografica, innamorata delle immagini. Con la crisi del cinema della fine dei sessanta, cominciò a collaborare con la Rai. Fu assunta come programmista nei culturali tv e poi RaiUno; lavorò nella redazioni di rubriche, documentari, inchieste, programmi per ragazzi. E' volata una sera d'agosto, dopo una cena appetitosa, con un sospiro sereno come tutta la sua vita (Roma 29 aprile 1927 - 11 agosto 2014).

Dormi piccola Franca
ti è accanto il tuo gatto
dormi sognando l'aurora
e il fresco mattino che segue
nel volo degli angeli rosa
il cinema della fantasia
l'infanzia che è ancora con te
e spargi i tuoi fiori tra noi
il dono elargito vivendo

antoniobruni.it

Aggiornati! Clicca su
www.raisenior.it
Troverai in anteprima le pagine del giornale e le comunicazioni sociali.

SEGNALATECI I DISSERVIZI POSTALI
Segreteria Centrale, Roma via Col di Lana

Chi desidera inviare testi e foto al giornale
può rivolgersi a:
fiduciari di Sede
antonio.calajo@fastwebnet.it
umbertocasella@tiscali.it
raisenior@rai.it (06.3686.9480)

CONSIGLIERI		
Aosta, Torino CP	Antonio Calajò	
Ancona, Bologna, Perugia, Pescara	Quintildo Petricola	
Bari, Cosenza, Palermo, Potenza	Demetrio Crucitti	
Bolzano, Trento, Trieste, Venezia	Matteo Endrizzi	
Cagliari, Firenze, Genova	Fabio Cavallo	
Campobasso, Napoli	Francesco Manzi	
Milano	Michele Casta, Marco Andrea Pacher	
Roma	Luigi Pierelli, Anna Maria Mistrulli, Luciana Romani, Sergio Scalisi	
Torino DD.CC./CRIT	Guido Fornaca, Caterina Musacchio	
	FIDUCIARI	**VICE FIDUCIARI**
Ancona	Beatrice Santarelli	
Aosta	Rosalia Ingrasci	
Bari	Angelo Franco	Giuseppe Di Santo
Bologna		Vanna Bergami
Bolzano	Patrizia Fedeli	Alessandro Saltuari
Cagliari		
Campobasso	Antonio Cece	Antonio Mincarini
Cosenza	Giampiero Mazza	Romano Pellegrino
Firenze	Stefano Lucchetto	Giovanni Delton
Genova	Paola Pittaluga	Elena Geracà
Milano	Angela Boscaro	Mario Bertoletti
Napoli	Laura Gaudiosi	Antonio Neri
Palermo		Maria Vancheri
Perugia	Carmine Vardaro	Gino Goti
Pescara	Rosa Trivulzio	
Potenza	Giovanni Benedetto	Domenico Antonio Lavanga
Roma-Mazzini	Elisabetta Alvi	
Roma-Via Asiago	Cinzia Ceccarelli	Silvana Goretti
Roma-Dear	Arturo Nanni	Gabriella Lattanzi
Roma-Salario	Antonio Di Pietro	
Roma-Borgo S.Angelo		Rita Ledda
Roma-Teulada	Stefania Cherri	Nicola Tartaglia
Roma-Saxa Rubra	Daniela Simonetta	Angela Rao
Torino-Via Cernaia	Paola Ghio	Lucia Carabotti
Torino-Via Verdi	Anna Maria Camedda	Rosalia Panarisi
Torino-Corso Giambone	Mauro Rossini	Giuseppe Nasi
Trento	Marina Ansaldi	Roberto Bailoni
Trieste	Alessandra Busletta	
Venezia		Anna Medici
COLLEGIO SINDACI		
Riccardo Migliore (Presidente)	Franco Colletti	Giuseppe Coden
COLLEGIO DEI PROBIVIRI		
Salvatore Strippoli (Presidente)	Giovanni Ghidini	Francesco Orofalo

periodico bimestrale
RAISENIOR Editore
Associazione Nazionale Seniores Rai

Sede sociale
Rai - 00195 Roma - via Col di Lana, 8
Cod. Fisc. 96052750583

Presidente Onorario
Anna Maria Tarantola

Presidente
Luigi Pierelli

Vice Presidenti
Demetrio Crucitti
Matteo Endrizzi

Direttore Responsabile
Antonio Calajò

vice Direttore
Bruno Geraci

vice Direttore vicario
Umberto Casella

Staff Direzione
Anna Nicoletti

Editorialisti
Gianpiero Gamaleri - Italo Moscati
Giuseppe Marchetti Tricamo - Antonio Bruni - Luigi Rocchi

Impaginazione e stampa
Litografia Principe S.a.s.
www.litografiaprincipe.it

Art Director
Federico Gabrielli

Spedizione
SMAIL 2009
00156 Roma - via Antonio Provolo, 28/a

Aut. Trib. Roma n. 38 del 22.01.1986
Chiuso in redazione 09 Settembre 2014
Avvio stampa 15 Settembre 2014

Gli articoli firmati esprimono solamente l'opinione dell'autore; devono pertanto considerarsi autonomi e del tutto indipendenti dalle linee direttive degli Organi associativi

Prezzo abbonamento
L'Associazione Raisenior, quale editore della presente pubblicazione, precisa che gli iscritti all'associazione sono, a tutti gli effetti, soci abbonati alla rivista.
L'importo all'abbonamento è già compreso nel versamento della quota associativa annua.
L'abbonamento avrà validità dal primo numero successivo alla data del versamento della quota di sottoscrizione e avrà la durata di un'anno.

ADERISCI ALL'ASSOCIAZIONE

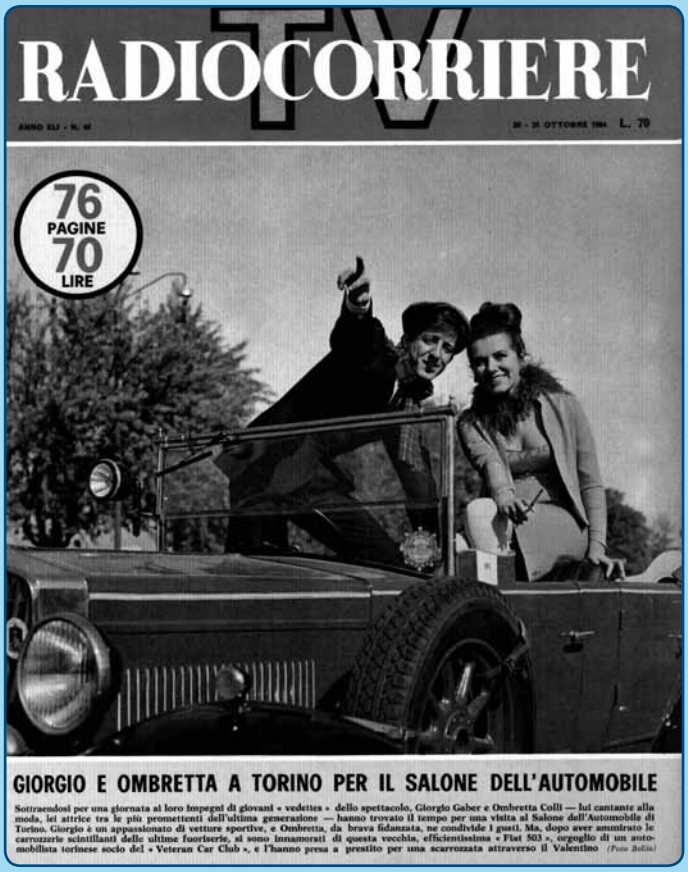
L'importo annuale dal 2011 per i soci dipendenti: Euro 20,00 (venti/00), per i pensionati: Euro 15,00 (quindici/00).
I pensionati possono effettuare il versamento ai Fiduciari di sede (vedi elenco accanto), oppure a RAISENIOR:

c/c postale n. 82731019
IBAN:
IT07 H076 0103 2000 0008 2731 019

bonifico bancario:
UniCredit Banca di Roma
viale Mazzini, 14
c/c 400824690
IBAN:
IT 89 X 02008 05110 000400824690

per la sede di Torino
il c/c postale è 48556427
intestato a RAISENIOR - TORINO

l'Orgoglio RAI



...correva l'anno 1964